

*Un anno al servizio del
sistema universitario*

Le attività della CRUI
2005

Roma, 20 settembre 2005



CRUI
Conferenza dei Rettori
delle Università Italiane

Conferenza dei Rettori delle Università Italiane

*Un anno al servizio del
sistema universitario*

Le attività della CRUI
2005

Roma, 20 settembre 2005

A cura di:

Emanuela Stefani - *Direttore Operativo* CRUI

Dario De Cesaris - *Responsabile Comunicazione* CRUI

Supervisione redazionale e coordinamento editoriale:

Francesca Romana Decorato

Contributi di:

Cristiana Rita Alfonsi

Elena Breno

Massimo Carfagna

Marina Cavallini

Patrizia Dilorenzo

Emanuela D'Orsi Villani

Francesca Giannessi

Matelda Grassi

Moira Leo

Natalia Paganelli

Luigi Pievani

Francesca Rossi

Impaginazione: Eleonora Chirichilli

CRUI - Conferenza dei Rettori delle Università Italiane

Piazza Rondanini, 48 - 00186 Roma

Tel. +39 06684411 - Fax. +39 0668441399

segreteria@cruai.it

www.cruai.it

Pubblicazione distribuita gratuitamente

Copyright 2005 by CRUI, Roma, Italy

Tutti i diritti riservati.

E' vietata la riproduzione, anche parziale o a uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, non autorizzata dalla CRUI.

Finito di stampare nel mese di settembre 2005 dalla tipografia Città Nuova della P.A.M.O.M.

Via S. Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel. 066530467 - e-mail: segr.tipografia@cittanuova.it

Indice

Proposta e progetto per la nuova Università.....pag.	5
La ricerca, motore di sviluppo e competitività.....pag.	7
L'apprendimento al centro del sistemapag.	19
Il ruolo dell'Università nel processo di internazionalizzazionepag.	29
Valutazione, strumento chiave di crescita e trasparenza.....pag.	41
Università e territorio: un rapporto vincentepag.	49
Tecnologia e cultura, fattori strategici di qualità.....pag.	55
<i>Allegato</i> - Quadro Normativopag.	61

Proposta e progetto per la nuova Università

Il sistema universitario anche in questo ultimo anno accademico ha continuato a lavorare con tenacia alla propria innovazione, nell'ottica di interpretare con rinnovata convinzione il ruolo di guida culturale e di risorsa strategica per lo sviluppo del Paese. Tutto questo in un persistente quadro di disagi finanziari, di precarietà e di frequenti interventi legislativi.

La CRUI, per favorire il processo di innovazione e cambiamento, ha consolidato la propria linea di proposta e di azione accreditandosi definitivamente come istituzione chiave di rappresentanza delle autonomie universitarie. Oltre a battersi a livello istituzionale per ottenere il giusto riconoscimento legislativo e adeguate risorse economiche, la Conferenza si è impegnata per favorire costantemente l'elaborazione e la realizzazione di azioni tese al miglioramento del sistema accademico dal punto di vista progettuale e operativo.

Come emerge dalla stessa Relazione sullo Stato delle Università Italiane - 2005, la strategia della CRUI in ambito istituzionale si è articolata, anche quest'anno, in modo capillare e strutturato, toccando tutte le aree di maggiore rilevanza politica ed economica relative alla sfera dell'Università e della ricerca. Le posizioni e le conclusioni cui la Conferenza è approdata, grazie all'impegno di specifiche Commissioni e Gruppi di Lavoro, hanno contribuito a segnare le linee del dibattito anche rispetto alle istituzioni governative.

I molti e complessi temi legati al processo di innovazione dell'Università, la cui trattazione a livello governativo appare episodica e disorganica, hanno segnato con particolare vivacità il dibattito istituzionale sull'Università nell'arco dell'ultimo anno. E' ormai da oltre un anno e mezzo che il dibattito sul riordino dello stato giuridico dei docenti universitari e sul relativo progetto di riforma del Ministro Moratti continua a suscitare reazioni di sconcerto e perplessità nel mondo accademico e nel Paese, a ulteriore testimonianza della complessità di tale tematica.

In tale contesto la CRUI ha svolto un fondamentale ruolo di rappresentanza delle esigenze del sistema universitario, proponendo specifiche linee di intervento ma anche richiamando con forza l'attenzione su scelte che possono risultare rischiose o addirittura dannose per un futuro innovativo dell'Università.

La proposta strategica presentata dalla Conferenza al legislatore per affrontare e risolvere in modo definitivo questi temi ruota attorno alla triade tematica “autoregolamentazione-finanziamento-programmazione”*. Al centro della riflessione emerge con forza il ruolo della valutazione universitaria come elemento indispensabile per ogni attività di pianificazione, volto a costruire un rapporto sempre più trasparente e solido tra le autonomie degli Atenei, il sistema universitario nel complesso e lo Stato.

L'applicazione di un meccanismo di verifica, valutazione e certificazione risulta infatti basilare anche per offrire dignità e credibilità allo status di docenti e ricercatori, in quanto garantisce la trasparenza dei processi e il rispetto di criteri incentivanti fondati sul merito.

Con lo stesso impegno propositivo si è mossa quest'anno l'attività quotidiana della CRUI riguardo alle principali esigenze dell'Università: dalla ricerca alla didattica, dal processo di internazionalizzazione alla valutazione e ai rapporti con il territorio. Di queste attività si dà conto nelle pagine che seguono, a testimoniare una costante azione di studio, proposta e sperimentazione come momento irrinunciabile per l'innovazione e la crescita del sistema accademico.

* Proposte e documenti approvati dalla CRUI possono essere consultati sul sito *www.cruai.it*.

La ricerca, motore di sviluppo e competitività

La crisi economica del Paese continua a porre questioni di estrema delicatezza e complessità, anche a fronte dei dati allarmanti che emergono dalle recenti statistiche sul numero di brevetti italiani depositati in ambito nazionale, europeo ed internazionale, o sugli investimenti privati in ricerca che vanno ad influire negativamente anche sul numero di ricercatori in Italia.

Mentre la classe dirigente italiana continua ad interrogarsi sulle possibili vie di uscita dalla crisi, nel corso degli ultimi mesi alcuni provvedimenti parlamentari e governativi - a partire dal decreto legge “competitività” del marzo 2005 - sembrano segnare una prima inversione di rotta.

In tale contesto, ancora frammentato e senza una chiara strategia di fondo, il sistema universitario italiano ha provato a rilanciare con forza, a livello nazionale, una nuova strategia di crescita per se stesso e per il Paese. Se è vero, infatti, che la ricerca universitaria italiana presenta caratteri strutturali di debolezza, è altrettanto vero, però, che la diffusa voglia di contribuire attivamente allo sviluppo del Paese ha spinto buona parte degli Atenei italiani ad avviare un processo di valorizzazione dei propri prodotti di ricerca.

Alla luce di questo quadro generale, la CRUI ha deciso di assegnare un valore prioritario, nelle sue molte azioni di ricognizione delle pratiche universitarie e di elaborazione politica generale, al tema della valorizzazione della ricerca e del trasferimento di conoscenza dalle Università alle imprese. L'azione condotta nell'arco dell'ultimo anno ha pertanto seguito due linee fondamentali: da un lato il forte contributo operativo al rilancio della ricerca universitaria italiana anche in ambito internazionale, dall'altro una profonda riflessione di carattere politico sull'urgenza di inserire le ragioni dell'Università nei recenti provvedimenti in materia di “competitività”.

Lo scenario europeo della ricerca

Le politiche economiche del panorama internazionale e in particolare europeo continuano a influenzare profondamente il nostro sistema dell'Università e della ricerca: la CRUI, nel corso di quest'anno, ha quindi consolidato una serie di iniziative

sul fronte delle scelte e dei servizi per lo sviluppo della ricerca italiana, sia nel contesto nazionale che in quello dell'Europa e del mondo.

Sul versante europeo, a fronte del notevole valore attribuito dalle Università alle politiche per la ricerca, la CRUI ha rafforzato la propria struttura a Bruxelles, attraverso la nomina di un Rappresentante Generale della Conferenza e grazie a finanziamenti specifici per il potenziamento delle attività dell'ufficio. La condivisione della sede di Bruxelles con il CNR, al cui Consiglio di Amministrazione partecipa anche il Presidente Tosi, rappresenta un ulteriore segnale del valore strategico della struttura belga.

La costruzione della dimensione europea della ricerca attraverso la partecipazione a numerose iniziative comunitarie è il primo obiettivo dell'azione europea della CRUI, che ha assunto un vero e proprio ruolo di *networking* per il sistema dell'alta formazione e della ricerca. In questo senso la Conferenza dei Rettori è chiamata a promuovere e diffondere sul territorio nazionale le finalità definite e condivise a livello comunitario, al fine di diffondere i risultati più eccellenti di partenariati europei nei quali è significativa la partecipazione universitaria italiana. Attualmente la CRUI sostiene la costruzione dello European Research Council (ERC), alimentando il dibattito su elementi e procedure, come la *peer review*, che ne garantiscano l'eccellenza, affinché possa rappresentare lo strumento per distribuire *grants* e il luogo per una discussione sul ruolo della scienza nella società europea. L'ERC dovrà creare una alleanza non strumentale fra impresa e ricercatori: per questo è necessario riconoscere il valore fondamentale delle risorse umane, offrendo rilevanti opportunità di crescita scientifica ai ricercatori, soprattutto ai giovani. In questo quadro acquisirà una funzione strategica lo sviluppo dei rapporti con le infrastrutture di ricerca di livello europeo, a partire dal CERN di Ginevra.

Per la costruzione e il coordinamento di un esteso network della ricerca universitaria, acquista un valore irrinunciabile la capacità relazionale della CRUI per lo sviluppo del potere contrattuale presso gli interlocutori comunitari ed internazionali di riferimento, con evidente beneficio complessivo per gli Atenei italiani. Semplificare le modalità di relazione riducendo il numero di attori coinvolti nel processo di *policy making* comunitario, attraverso la valorizzazione a livello nazionale di Associazioni e Conferenze di interesse strategico per il sistema universitario, rappresenta infatti un'azione politica di estrema importanza.

Forte di questa consapevolezza, la CRUI ha attivato un Forum telematico per la definizione dei contenuti del VII Programma Quadro per la ricerca. La partecipazione di docenti e di ricercatori è stata notevole, con contributi dai più svariati settori. Questo processo, integrato da un panel di esperti sulle singole tematiche, ha prodotto un prezioso documento che rappresenta un significativo contributo della CRUI alla definizione delle politiche dell'Unione per il VII Programma Quadro.

Forum 7PQ

La creazione di un'Università europea più competitiva e innovativa, da realizzare entro il 2010 con lo **Spazio Europeo della Ricerca e dell'Istruzione Superiore**, si propone di conferire anche al sistema universitario italiano un ruolo attivo a livello internazionale non solo nell'ambito della formazione e della ricerca scientifica, ma anche per il trasferimento tecnologico e la creazione di ricchezza.

Per questa ragione, in seguito alla comunicazione della Commissione europea "**La scienza e la tecnologia, chiavi del futuro dell'Europa - Orientamenti per la politica di sostegno alla ricerca dell'Unione**", pubblicata il 16 giugno 2004, la CRUI ha proposto alla comunità accademica italiana un *forum* virtuale in cui raccogliere le migliori espressioni della ricerca italiana per un'azione competente e incisiva sulla Commissione europea, in vista dell'adozione del VII Programma Quadro.

Il forum è stato impostato mantenendo la divisione per priorità adottata nel 6PQ; per ogni priorità è stato predisposto un "documento di apertura", come base di discussione per i partecipanti. Accanto alle sezioni sulle priorità ne è stata inserita una "trasversale" dedicata all'architettura e agli aspetti di carattere generale del futuro programma quadro.

Il forum si è proposto nello specifico di **sensibilizzare la comunità scientifica sui temi della ricerca comunitaria**, mostrando "luci e ombre" del sistema universitario italiano così da acquisire maggiore influenza sulla proposta della Commissione europea per il VII Programma Quadro di ricerca e sviluppo della nuova Unione a 25.

L'azione dovrebbe stimolare la comunità scientifica alla stesura di un "vademecum della ricerca italiana".

Le aree trattate nel forum sono rispettivamente:

1. Life sciences, genomics and biotechnology for health
2. Information Society Technologies
3. Nanotechnologies
4. Space
5. Robotics
6. Sustainable development, global change and ecosystems
7. Citizens and governance in a knowledge-based society

Nel periodo luglio-ottobre 2004 hanno partecipato al forum circa **400 ricercatori**, di cui oltre 70 hanno inviato contributi e commenti, in seguito raccolti e strutturati da un gruppo di esperti di alto livello scientifico internazionale e con esperienza di coordinamento di progetti europei in precedenti programmi quadro. Da una prima analisi degli interventi al forum è emersa una sostanziale **uniformità di giudizio sugli strumenti comunitari**, sui punti di forza, sugli aspetti critici, chiaramente rintracciabile anche nel documento finale predisposto dal MIUR.

Oltre allo sviluppo di numerosi partenariati scientifici con Paesi extra-comunitari ritenuti strategici per la competitività del nostro sistema universitario, l'esperienza della

CRUI nelle attività di coordinamento è emersa ancora una volta con forza in relazione all'adozione della Carta Europea dei Ricercatori. Grazie infatti all'impegno della Conferenza dei Rettori, l'Italia è stato il primo Paese in Europa ad adottare tali principi, attraverso il recepimento dei suoi contenuti da parte di tutti gli Atenei: tale primato implica naturalmente anche un positivo ritorno di immagine in ambito internazionale.

Dal punto di vista dei servizi specifici per la ricerca, la CRUI si è poi dimostrata particolarmente attenta al tema della mobilità dei ricercatori in Europa, attraverso il coordinamento per l'Italia dell'iniziativa comunitaria ERA-MORE - *European Network of Mobility Centres*, che prevede lo sviluppo di strumenti e servizi di informazione, assistenza e supporto e, più in generale, di *facility management*, per i ricercatori in mobilità nei Paesi dell'Unione Europea.

Il contributo italiano alla Rete europea ERA-MORE

Il progetto “**European Research Area Mobility in Italy**”, gestito e coordinato dalla Fondazione CRUI, costituisce il *volet* italiano dell'iniziativa comunitaria ERA-MORE, per la strutturazione di un Network europeo di Centri nazionali di Mobilità, che contribuisca ad aumentare la mobilità di ricercatori di diversa origine e provenienza all'interno del nostro Paese. L'iniziativa comunitaria coinvolge attualmente **33 paesi, fra cui i 25 Stati membri dell'UE**. Il network si propone di consolidare una rete di centri di informazione e assistenza, in grado di agevolare la mobilità dei ricercatori nei vari Paesi aderenti all'iniziativa.

Obiettivo prioritario del progetto è favorire un ruolo attivo dell'Italia nel panorama europeo della ricerca, fornendo informazioni ampie e aggiornate ai ricercatori stranieri che affrontano la loro esperienza di mobilità e strutturando o rafforzando adeguatamente i servizi di informazione ed assistenza a loro destinati, situati in Università, Centri di Ricerca ed Enti pubblici e privati.

Le attività svolte dalla **Fondazione CRUI, in collaborazione con CNR e APRE**, hanno portato all'istituzione di un **Network dei Centri di Mobilità** che attualmente conta 16 centri e di un Portale nazionale per la mobilità dei ricercatori (www.fondazionecru.it/eracareers) collegato ad un più ampio Portale europeo. I centri aderenti al network sono: APRE, CNR, Area Science Park di Trieste, Politecnico di Bari, le Università di Bologna, Catania, Camerino, Milano, Padova, Pisa, Roma Tre, Siena, Torino, Verona, Udine e l'Università Politecnica delle Marche.

Nella prospettiva di facilitare le procedure di ingresso e soggiorno dei ricercatori stranieri in Italia sono in cantiere ulteriori azioni nazionali che permettano una migliore interazione in particolare **fra l'Università e i Ministeri coinvolti** (MAE, Welfare, Interni); sono inoltre programmati incontri di aggiornamento e formazione, anche a livello europeo, per il personale dei Centri di Mobilità. In tale ottica la Fondazione CRUI ha anche distribuito gratuitamente agli Atenei italiani interessati il software RJOE (*Research Job Opportunities Editor*), realizzato dalla Commissione Europea, che installato sul server web di Ateneo consente di pubblicare bandi di ricerca locali direttamente sul portale dell'Unione europea, dandone in tal modo diffusione internazionale, come richiesto anche dai principi contenuti nella Carta Europea dei Ricercatori e nel Codice di Condotta per l'assunzione.

L'azione CRUI per la ricerca italiana

La condizione particolarmente critica in cui versa la ricerca italiana a livello di risorse e investimenti ha fatto sì che il dibattito sul tema fosse quest'anno ancora più acceso: dai Ministeri alla Confindustria, dall'Università al Presidente della Repubblica l'appello a incentivare lo sviluppo di ricerca e innovazione è stato nel nostro Paese unanime e accorato.

La CRUI, consolidando l'azione portata avanti negli anni, ha sviluppato una serie di azioni di monitoraggio dei processi di riforma avviati dal governo in merito a programmazione, valutazione e finanziamento della ricerca, allo scopo di rendere sempre più partecipe il mondo accademico delle dinamiche politiche del settore scientifico e di incidere direttamente sulle linee strategiche nazionali e internazionali in materia di ricerca.

Buona parte dell'attività ha riguardato l'analisi del Programma Nazionale della Ricerca, relativamente al triennio 2005 – 2007: lo studio condotto ha evidenziato la necessità che il Programma sia adeguatamente finanziato e diventi un riferimento concreto per le azioni di rilancio della competitività del Paese. In tal senso lo stretto legame tra ricerca e sviluppo, con tutte le sue implicazioni, è stato più ampiamente trattato nella sezione relativa alle politiche e alle azioni della CRUI per la competitività del Paese.

La riflessione sull'urgenza di applicare all'attività universitaria sistemi di valutazione condivisi rimane anche per la ricerca il nodo centrale della riflessione della CRUI, che in più occasioni ha sottolineato l'importanza di effettuare una sistematica azione di controllo dei risultati di tutte le linee di finanziamento previste, comprese quelle connesse al sostegno di nuove attività, come i distretti tecnologici, le piattaforme tecnologiche e i "progetti strategici".

A tal proposito diventa fondamentale che venga ultimato il processo di valutazione della ricerca, avviato dal CIVR, il Comitato di Indirizzo per la Valutazione della Ricerca, che potrebbe produrre importanti risultati, pur nella consapevolezza del suo carattere sperimentale e della sua debolezza rispetto alla ponderazione del rapporto costi – benefici del processo e alla scarsa considerazione dell'intero ciclo della conoscenza: dalla ricerca fondamentale alla ricerca applicata.

L'applicazione di procedure comuni di valutazione anche per la ricerca universitaria rappresenterebbe una garanzia di qualità fondamentale per la competitività scientifica del nostro Paese in ambito internazionale. Lo standard elevato di servizi e attività può infatti incentivare una politica nazionale più attenta e consapevole nei confronti della ricerca, specie dal punto di vista delle risorse, con l'effetto immediato di una maggiore attrattività del sistema per gli investitori e soprattutto per i ricercatori.

La valutazione della ricerca

Recentemente, un disegno organico di valutazione della ricerca ha trovato realizzazione in Italia attraverso l'**attività del CIVR**. La pubblicazione del bando per la partecipazione all'esercizio di valutazione triennale della ricerca (2001-2003) da parte del CIVR rappresenta la prima importante iniziativa di valutazione sistemica, ex-post, dei risultati della ricerca. Il modello di riferimento è rappresentato, come traspare dal nome, dal **Research Assessment Exercise** (RAE - esercizio per la valutazione della ricerca) elaborato in Inghilterra.

Ad oggi, il **modello inglese rappresenta realmente l'esperienza più avanzata**, ma non è scevro da critiche, al punto che, nel 2003, gli enti inglesi di finanziamento della ricerca hanno commissionato a Sir Gareth Roberts, Presidente del Wolfson College di Oxford, uno studio specifico per la riforma del RAE.

Dallo studio sono emerse varie criticità:

- l'importanza di un processo di peer review;
- la necessità di una maggiore trasparenza nell'operato dei panels;
- una più attenta considerazione del trade-off esistente tra comparabilità dei voti e flessibilità dei valutatori nell'utilizzo di appropriate metodologie di valutazione a seconda dell'area scientifico-disciplinare di riferimento (specie in considerazione della dualità tipica di discipline scientifiche e umanistiche, per le quali sono necessari criteri di valutazione che non coincidono);
- la necessità di ponderare attentamente la quantità di risorse utilizzata nell'ambito del RAE, in modo che i costi non arrivino a superare i benefici.

E' importante che il CIVR abbia ben presente questo insieme di problematiche sin dall'inizio onde evitare il rischio di false partenze. Soprattutto, visto che il processo di valutazione si concluderà (se vi saranno a disposizione fondi congruenti) nel marzo 2006 con la relazione al Ministro sui risultati dell'esercizio, la materia è ancora più delicata, proprio perché influirà sicuramente nella **definizione del successivo Programma Nazionale della Ricerca** (peraltro, secondo una connessione razionale, a livello nazionale, tra investimenti in ricerca e qualità della stessa).

Indubbiamente un processo valutativo ex post, a livello nazionale, era uno degli anelli mancanti per un disegno strategico della ricerca, anche se la pluralità di fondi ed interventi esistenti (a volte di competenza di diversi ministeri) rischia di ridurre gli obiettivi sistemici del Programma Nazionale della Ricerca.

A tal proposito non può essere sottovalutato il fenomeno della cosiddetta fuga dei cervelli che anche quest'anno ha catalizzato gran parte del dibattito politico, in quanto strettamente legato al riordino dello stato giuridico di docenti e ricercatori e all'urgenza di un rilancio scientifico dell'Università italiana.

Consapevole della complessità del tema, la CRUI già da qualche anno è impegnata nell'individuazione di valide soluzioni che contrastino concretamente questa tendenza.

Dal 2001, infatti, la Conferenza lavora al tema del rientro dei cervelli, in particolare per l'implementazione di un programma di incentivi per la mobilità di studiosi stranieri e italiani residenti all'estero. Le tante domande di partecipazione e l'alto livello dei candidati presenti alle selezioni sono chiari indicatori del successo dell'iniziativa, che vede tra i suoi partecipanti numerosi studiosi provenienti da prestigiose istituzioni di ricerca.

La ricerca per il rilancio della competitività del Paese

Le politiche sostenute e le iniziative avviate dalla CRUI impongono ulteriori riflessioni sulle prospettive di nuove azioni di sistema delle autonomie universitarie mirate allo sviluppo della competitività dell'intero sistema Paese.

Numerose sono le sfide che coinvolgono direttamente le Università nel trasferimento di conoscenza e nella valorizzazione della propria ricerca, per contribuire alla realizzazione dell'agenda di Lisbona, almeno nei suoi obiettivi più realistici, e per sostenere le azioni che il governo e, più nello specifico, il Ministero dell'Università e della Ricerca hanno avviato per il rilancio della competitività del Paese, basato principalmente su innovazione e ricerca. Tuttavia il percorso finora solo tracciato incontra la resistenza dei settori più conservatori del Paese ed è ostacolato da un'agenda politica che spesso penalizza gli investimenti in ricerca.

In tale contesto la CRUI intende dare un contributo sempre più incisivo, partecipando alla definizione del Quadro Strategico Nazionale al fine di incidere sulla distribuzione dei Fondi strutturali dell'Unione Europea per un riequilibrio del bilancio 2007-2013 che, specie nell'ottica di un rilancio delle zone più deboli del Paese, drena risorse all'agricoltura incrementando gli stanziamenti per la ricerca.

Tra gli aspetti prioritari curati dalla CRUI diventa sempre più rilevante l'azione di stimolo sul governo, affinché le risorse per la ricerca crescano e vengano indirizzate in modo corretto ed efficace, a partire dalla riduzione dell'IRAP. Altrettanto strategico si rivela l'attento monitoraggio dell'iter governativo-parlamentare di quei provvedimenti che andranno a incidere sul rapporto tra Università, ricerca e settore produttivo, per contribuire alla crescita di un contesto normativo entro il quale possa compiutamente realizzarsi il trasferimento di conoscenza. Nello specifico verranno monitorate le modalità di applicazione dei provvedimenti sulla competitività, attraverso l'analisi di decreti legislativi e regolamenti ministeriali, e, laddove necessario, verranno avanzate proposte specifiche di misure per la valorizzazione della ricerca in aree scientifico-disciplinari trascurate.

Questo quadro generale di politiche della CRUI in materia di competitività si inserisce nella logica più ampia per cui il Paese deve porre nuove basi a sostegno della sua produttività, al fine di uscire dalla grave crisi economica attuale.

I temi di studio per la valorizzazione della ricerca

Da un punto di vista più operativo, la CRUI, in sintonia con quanto previsto nel **Programma Nazionale della Ricerca 2005-2007** e alla luce delle nuove collaborazioni nel mondo accademico e imprenditoriale, si propone di sviluppare studi tematici legati ad alcuni argomenti cruciali per la valorizzazione della ricerca universitaria e per la ripresa di competitività del Paese.

In particolare la CRUI intende perseguire specifiche attività di analisi e monitoraggio su:

- lo scenario normativo legato al **tema dei brevetti**, per l'elaborazione di uno studio dettagliato della regolamentazione universitaria in materia di brevettazione e licensing, finalizzato a una maggiore comprensione delle diverse scelte strategiche degli Atenei e supportato dal coinvolgimento diretto del mondo produttivo;
- **l'efficacia dei distretti tecnologici e l'applicazione dei nuovi modelli organizzativi**, per capire quanto siano realmente coinvolte le Università e quanto contribuiscano allo sviluppo dei preesistenti distretti industriali. Verrà inoltre approfondito il modello organizzativo delle piattaforme tecnologiche, per rafforzare il ruolo dell'Italia in questo campo, attraverso la definizione di specifici modelli di governance, di valutazione e di finanziamento;
- le iniziative di **ricognizione sulle strutture universitarie che si occupano di trasferimento tecnologico**, al fine di comprendere la governance dei processi, le funzioni, le criticità e lo sviluppo di questi uffici, con particolare attenzione per l'area umanistica nel processo di valorizzazione della ricerca. Il sostegno alle Università riguarderà soprattutto attività di formazione economico-giuridica, anche alla luce di quanto emergerà dai lavori sui regolamenti per la brevettazione e dallo studio dei distretti tecnologici. La CRUI avvierà un monitoraggio delle prime sperimentazioni di banche dati della ricerca universitaria e di mappatura delle competenze, per individuare le sperimentazioni più proficue specie in relazione ai fabbisogni di innovazione delle imprese;
- le **fonti di finanziamento pubbliche e private della ricerca**, con la relativa proposta di modifica di leggi e decreti che non sono interamente funzionali ai loro stessi fini. In particolare, preoccupa il ritardo con cui vengono generalmente approvati i progetti a bando, con il rischio elevato di snaturarne il significato. La CRUI si impegna a seguire l'evoluzione normativa e applicativa dei fondi, anche nell'ambito dei finanziamenti gestiti dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE), oltre che, relativamente al processo di cartolarizzazione avviato dal Ministero delle Attività Produttive e dal Ministero dell'Università e della Ricerca, per la cessione di crediti su fondi precedentemente stanziati;

- i **finanziamenti privati alla ricerca**, per cui verrà attivata una serie di collaborazioni con i principali soggetti coinvolti in quest'ambito, al fine di mobilitare capitali di ventura e, più in generale, per consentire che il Paese raggiunga almeno la media europea negli investimenti privati in ricerca;
- gli attuali **accordi bilaterali internazionali** e gli strumenti istituzionali ed operativi oggi esistenti per capire come la ricerca universitaria può essere valorizzata all'estero, specie in Paesi ritenuti strategici per una collaborazione di tipo economico. Tale studio può suggerire una eventuale revisione degli accordi, insieme all'avvio di nuove collaborazioni, non solo a livello intergovernativo, ma anche con altri agenti di sistema, soprattutto potenziali investitori pubblici e privati.

Normativa sulla competitività: il ruolo della CRUI

Il contributo della CRUI in tema di competitività si è rivelato particolarmente incisivo specie perché contestualizzato nell'ambito dell'approvazione da parte del governo del primo provvedimento per rilanciare la competitività del Paese.

Gli interventi previsti dal decreto per l'aumento e la razionalizzazione degli investimenti in ricerca e sviluppo hanno sostanzialmente seguito un duplice percorso: da un lato il governo ha deciso che almeno il 30% dei finanziamenti nell'ambito del Fondo Rotativo gestito dalla Cassa Depositi e Prestiti (pari a circa 1,5 mld di euro) siano destinati ad attività e progetti strategici di ricerca e sviluppo delle imprese, da realizzarsi anche congiuntamente a soggetti della ricerca pubblica e i cui obiettivi sono parte della proposta di Programma Nazionale della Ricerca (PNR); dall'altro lato, oltre alla previsione di aggiornare annualmente il PNR, viene riorganizzato il CIPE, con la creazione di sottocomitati specifici volti a creare *task force* per lo sviluppo dei distretti produttivi e tecnologici, al fine di promuovere il trasferimento tecnologico e per l'attrazione di risorse in Italia.

A fronte di questa pur nuova disponibilità di risorse per la ricerca e della maggiore razionalizzazione degli organi decisionali e di programmazione in materia di investimenti per la ricerca e lo sviluppo, la CRUI ha sottolineato alcune lacune contenute nei provvedimenti approvati, o ancora in corso di approvazione.

Innanzitutto, sul fronte delle risorse, 1,5 mld di euro rappresentano un'importante inversione di rotta rispetto all'abituale utilizzo dei fondi della Cassa Depositi e Prestiti, ma non sono sufficienti ad incidere in modo significativo sul deficit di produttività e sulle inefficienze strutturali del nostro sistema economico a cui si faceva riferimento prima (soprattutto in relazione alle dimensioni del PIL nazionale). In tal senso, per un verso, è importante che la prossima finanziaria immetta nuovi fondi esplicitamente

dedicati al trasferimento tecnologico e alla valorizzazione della ricerca, sulla scia di quanto avviene nella maggior parte dei paesi europei; per altro verso, è fondamentale che ai finanziamenti della Cassa Depositi e Prestiti si sommino quelli delle imprese e di società di *venture capital*, in modo che si produca un virtuoso effetto moltiplicativo per gli investimenti in ricerca e sviluppo, che ci allinei alla media europea di fondi privati dedicati alla R&S e che ci consenta di avvicinare gli obiettivi di Lisbona in questa sfera.

Inoltre, sul piano della programmazione e degli interlocutori istituzionali, la CRUI ha lamentato lo scarso coinvolgimento delle autonomie universitarie e dei loro coordinamenti, sia a livello regionale che, soprattutto, nazionale. Così, mentre nei provvedimenti legislativi sono previsti investimenti considerevoli per la ricerca, per l'innovazione, per il trasferimento tecnologico, per l'attrazione di persone di alta qualifica nel Paese e per la formazione, manca contestualmente un coinvolgimento a livello programmatico del coordinamento delle autonomie universitarie. La necessità di una struttura di raccordo che favorisca la partecipazione diretta degli Atenei ai processi decisionali di sistema è sempre più evidente, specie in relazione alle numerose azioni che richiedono collaborazioni reticolari e che non sono semplicemente frutto di velleitarie iniziative individuali. Addirittura, nelle decisioni di indirizzo degli investimenti del Fondo per l'Innovazione Tecnologica, non è previsto nemmeno il coinvolgimento del Ministero dell'Università e della Ricerca, ma solo del Ministero delle Attività Produttive.

Le proposte della CRUI

A fronte di una profonda riflessione sul tema, la CRUI ha proposto una serie di emendamenti ai provvedimenti legati alla "competitività", che oltre a riaffermare i principi generali, sottolineavano altri aspetti trascurati dalle norme, come la necessità di:

- **ridurre l'aliquota IRAP delle Università** al livello del settore privato (dall' 8,5% al 4,25%), per sanare un'iniquità che appare ancora più anomala in un periodo in cui tutti gli interlocutori politici affermano che bisogna sostenere la formazione e la ricerca;
- **rivedere il codice di proprietà industriale**, laddove riconosce il diritto esclusivo al ricercatore di sfruttare economicamente le sue invenzioni; in tal senso, la CRUI ha proposto una modifica dell'art. 65 del Codice, volta in particolare a riconoscere almeno il 30% dei diritti al ricercatore, ma prevedendo che la quota restante venga disciplinata a livello di singolo Ateneo nel quale il prodotto di ricerca è nato ed è stato realizzato. In luglio, la Camera ha recepito le proposte della CRUI con un emendamento apposito nel disegno di legge competitività;

- **sostenere la previdenza complementare del pubblico impiego**, con un indirizzo specifico delle poche risorse oggi disponibili ai comparti dell'Università e della ricerca, considerando che, se è vero, in generale, che i fondi pensione rappresentano una leva fondamentale per immettere nuove risorse finanziarie nel mercato italiano, ancora fortemente ingessato e dominato da investitori istituzionali tradizionali, è altrettanto vero che le risorse provenienti dall'Università potrebbero essere indirizzate prioritariamente a settori dell'economia che investono principalmente in ricerca, innovazione e sviluppo, come più volte proposto dalla CRUI;
- **definire una norma generale di riferimento per la formazione continua** che preveda il coinvolgimento diretto delle Università, in un settore in cui imprese e sindacati poco si interfacciano con il mondo accademico, perchè ancora non hanno compreso le potenzialità offerte dall'alta formazione soprattutto nel caso di riconversione di settori in crisi;
- **concedere spazi e disciplinare adeguatamente le nuove professioni**, che rappresentano un'opportunità occupazionale importante, soprattutto per i laureati triennali.

L'apprendimento al centro del sistema

La didattica, in quanto anima dell'Università insieme alla ricerca, ha da sempre coinvolto direttamente la Conferenza dei Rettori che, grazie all'attività di studio e approfondimento di una specifica Commissione e alla continua sperimentazione di percorsi efficaci e competitivi, specie nell'ambito dei progetti Campus e CampusOne, continua a individuare ed elaborare strade e modelli per l'innovazione del sistema universitario.

Tale fermento di attività, oltre a rappresentare una fondamentale occasione per l'applicazione di proposte politico-teoriche, ha spesso fatto da vero e proprio volano per lo sviluppo legislativo legato alla didattica universitaria. L'esperienza CampusOne è un esempio chiaro del valore dell'operato della CRUI in ambito didattico: temi quali la valutazione, il management, l'orientamento, l'e-learning, fino a pochi anni fa quasi sconosciuti al sistema universitario italiano e ancor più alle istituzioni di riferimento, sono oggi diventati parte integrante del percorso formativo accademico.

Seguire e gestire la riforma

Questa importante evoluzione non va tuttavia a cancellare alcune persistenti criticità legate all'impianto normativo, che continuano a provocare smarrimento e confusione negli Atenei. Anche oggi con il D.M. 270/04, come quattro anni fa con il decreto 509/99, il sistema universitario si trova infatti a dover rispondere in tempi immediati a un'ulteriore modifica dell'architettura degli studi.

Nonostante la consapevolezza della necessità di apportare aggiustamenti e rettifiche alla riforma introdotta con il D.M. 509, la CRUI ha espresso la propria perplessità sulla scelta piuttosto affrettata della approvazione del D.M. 270, che è intervenuto aprioristicamente sul precedente decreto, andando a complicare la già precaria condizione del sistema universitario.

Per agevolare gli Atenei nell'assimilazione della riforma, la Commissione CRUI per la didattica, composta dai delegati rettorali per la didattica e articolata in gruppi di lavoro tematici, segue costantemente l'iter applicativo del D.M. 270, elaborando linee d'azione più rispondenti alle esigenze del sistema e proponendo correttivi alla normativa vigente.

Sul tema della qualità della didattica universitaria, che si inserisce nella più ampia

riflessione sulla necessità di un sistema di verifica e valutazione di ogni attività universitaria, a partire da gennaio 2005 un gruppo di lavoro si è occupato del monitoraggio dell'evoluzione normativa sui requisiti minimi, allo scopo di offrire agli Atenei strumenti utili alla comprensione dei numerosi interventi in materia da parte del MIUR.

Requisiti minimi

I requisiti minimi rappresentano, secondo gli obiettivi ministeriali, un **primo tentativo di verifica delle condizioni essenziali per la creazione o il mantenimento di un corso di studio**. Purtroppo, alcune ambiguità interpretative, una logica di fondo poco chiara in alcuni casi, specie per i corsi in teledidattica, e una serie di interventi correttivi, che si sono stratificati nel corso degli ultimi mesi, rendono difficilmente comprensibili le modalità di verifica dei requisiti minimi.

Pertanto, la normativa impatta anche sul sistema universitario nel suo complesso, poiché la previsione di un'utenza massima sostenibile del corso di studio introduce la necessità per gli Atenei di programmare gli accessi: fino ad oggi, la mancanza di ogni controllo su strutture, docenze e, più in generale, sulle risorse disponibili, lasciava assoluta discrezionalità alle Università.

L'introduzione dei requisiti minimi mira, invece, in generale, ad un più **razionale utilizzo delle risorse universitarie**, anche se la normativa di riferimento è stata definita complessivamente in modo poco coerente.

Un gruppo di lavoro specifico, inoltre, sta definendo uno schema tipo dei regolamenti didattici, alla luce delle novità introdotte dal decreto 270. Grazie al contributo più ampio della Commissione Didattica, il documento, in corso di elaborazione, fornirà riferimenti utili per l'interpretazione di alcuni dei commi più criptici del decreto 270, comprese le problematiche aperte dal 509, rimaste identiche e insolute nel nuovo testo. Il lavoro potrà però ritenersi concluso solo nel momento in cui verranno introdotte le nuove classi di laurea.

Per quanto riguarda invece il rapporto tra didattica, ricerca e mondo del lavoro, la CRUI ha avviato una riflessione sui legami tra didattica e ricerca e sull'impatto che le novità introdotte dal decreto 270 avranno nella definizione dei nuovi corsi di laurea, soprattutto nel passaggio dalla laurea alla laurea magistrale, alla luce del superamento del vincolo previsto dal decreto 509 di un percorso formativo di 300 crediti complessivi. Il ritardo con cui si sta svolgendo il processo di revisione delle classi di laurea rende ancora poco decifrabile quale sarà il reale impatto della riforma, per la cui comprensione sarà necessario anche un approfondimento a livello di singola sede per analizzare come le Università applicheranno il decreto 270, ai fini dell'ammissione ai corsi di laurea magistrale.

Regolamenti didattici

L'introduzione del decreto 270, nel novembre 2004, richiede una revisione dei regolamenti didattici degli Atenei, nella parte generale e nella parte relativa ai singoli ordinamenti didattici dei corsi di studio, anche se non si potrà concretizzare fino alla pubblicazione dei testi sulle nuove classi di laurea.

La Commissione Didattica della CRUI, attraverso gruppi di lavoro specifici, sta elaborando uno **schema di riferimento generale** che possa mettere in luce gli aspetti principali della riforma e risolvere le principali controversie interpretative.

Gli Atenei potranno così disporre di un documento, frutto del dibattito che si è sviluppato nell'ambito della Commissione, che semplificherà il successivo lavoro di revisione dei rispettivi regolamenti interni.

Lo schema conterrà indicazioni generali sulla disciplina del regolamento didattico d'Ateneo, affrontando in particolare:

- la distinzione tra i diversi titoli accademici;
- le architetture didattiche previste dal decreto;
- il rapporto tra corsi di laurea e corsi di laurea magistrale a seguito dell'introduzione delle nuove, future classi di laurea;
- le modalità di disciplina del riconoscimento di crediti o debiti formativi in entrata;
- la configurazione degli studenti part time;
- il rapporto tra Regolamento Didattico d'Ateneo, Anagrafe degli Studenti e Banca Dati dell'Offerta Formativa.

Nell'attuale contesto di internazionalizzazione e sviluppo della competitività non si possono poi sottovalutare gli effetti che politiche e dinamiche della mobilità studentesca stanno portando alla didattica universitaria. Nello specifico si pone con crescente urgenza la questione del riconoscimento dei crediti per la mobilità intra-Ateneo ed inter-Ateneo, a livello nazionale ed internazionale, che ha comportato uno studio approfondito degli artt. 5 e 6 del decreto 270.

Parallelamente a questa riflessione, lo stesso gruppo di lavoro della CRUI, integrato da consulenti ministeriali, ha prodotto un documento di revisione delle precedenti linee guida per la redazione del Diploma Supplement - certificazione europea integrativa del titolo ufficiale conseguito al termine del corso di studi - consegnato al Ministero in data 31 maggio scorso.

Un altro obiettivo prioritario sul fronte della didattica è la necessità di interventi sistemici nell'ambito della formazione continua, attraverso una riflessione che coinvolga i network esistenti, al fine di consentire anche alle Università di divenire attori di riferimento in questo processo fondamentale per la competitività dei territori in cui

operano. E' indispensabile che il sistema universitario possa offrire un apporto significativo al life long learning, settore in cui, ad oggi, ordini professionali, imprese e sindacati, si relazionano poco organicamente con gli Atenei. Tra le iniziative avviate in quest'ambito dalla CRUI si ricorda il recente accordo con il Consiglio Nazionale dei Periti Industriali, per la realizzazione di interventi specifici nei corsi di laurea e nei corsi di perfezionamento che afferiscono alla Facoltà di Ingegneria delle Università, al fine, da un lato, di offrire nuove opportunità professionali ai giovani laureati triennali, e dall'altro, di costruire percorsi formativi ad hoc che consentano di arricchire le competenze oggi presenti in queste professioni.

Da non sottovalutare, infine, è l'attenzione prestata dalla CRUI nei confronti della formazione del personale tecnico amministrativo, fondata sulla consapevolezza del ruolo determinante che la crescita professionale delle risorse umane può svolgere per migliorare l'offerta dei servizi e l'organizzazione interna dell'Università. La conoscenza e il monitoraggio delle attività realizzate dagli Atenei in tema di formazione del personale amministrativo rivestono quindi un'importanza strategica, soprattutto nella prospettiva di fornire a tutti i soggetti interessati informazioni e dati utili alla programmazione delle attività destinate alla formazione e all'aggiornamento del personale. Valorizzare il personale significa anche renderlo più partecipe delle dinamiche interne al mondo accademico e della missione dell'istituzione d'appartenenza, dando origine ad un circuito virtuoso capace di aumentare l'efficacia e l'efficienza del suo funzionamento.

Rapporto sulla formazione nella PA: l'indagine della CRUI

La rilevanza che la CRUI ha attribuito al tema della formazione e alla necessità di costruire una mappa del suo sviluppo si è concretizzata **nell'ingresso del Centro studi CRUI in un gruppo di lavoro istituito dalla Funzione Pubblica** presso la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, che ha l'obiettivo di monitorare le attività formative di tutte le Amministrazioni Pubbliche. Il Centro studi CRUI, in particolare, cura il capitolo riguardante le Università all'interno dell'annuale **Rapporto sulla formazione nella PA** redatto dal gruppo di lavoro.

L'adesione degli Atenei all'indagine è stata elevatissima. Nell'anno in corso sono **64 le sedi universitarie che hanno compilato il questionario** CRUI per la rilevazione delle attività formative svolte nel 2004. Accorpendo questi dati con quelli forniti dal MIUR relativi alle Università che non hanno partecipato alla rilevazione, l'indagine è arrivata a coprire il 96,4% del personale tecnico-amministrativo degli Atenei.

Nel 2004 ha **partecipato ad attività formative più della metà del personale**, il 58,7%, quasi dieci punti in più rispetto al 49,7% del 2002. Nello stesso anno le attività formative più seguite sono state relative all'area *informatica e telematica* (19,8%), seguite dall'area *giuridico-normativa* (17,2%), da quella *tecnico-*

specialistica (15,7%) e da quella *economico-finanziaria* (13,4%). Secondo il parere degli uffici formazione degli Atenei, invece, le aree disciplinari che potrebbero necessitare per il 2005 di maggiori interventi formativi sono: *comunicazione* (segnalata dal 45% degli Atenei), *informatica e telematica* (41,7%), *giuridico-normativa* (41,7%), *organizzazione e personale* (28,3%), *linguistica* (28,3%).

E' importante segnalare che le risorse - sia umane che economiche - impegnate nelle attività di formazione per il personale tecnico-amministrativo nel 2004 sono diminuite rispetto a quelle utilizzate nel 2003. In particolare, la percentuale di spesa per la formazione, rispetto alle spese per le retribuzioni del personale, è stata per il **2004 dello 0,7%, mentre nel 2003 era dello 0,9%**. Non è possibile individuare in maniera chiara e univoca le cause all'origine del minor investimento in termini di formazione, ma va ricordato che il sistema universitario italiano è interessato da alcuni anni da profondi cambiamenti che riguardano in particolare la tipologia dei servizi offerti.

La riforma della didattica, attuata con il DM 509/99 e recentemente sostituita dal DM 270/04, ha fatto sì che le strutture universitarie abbiano dovuto far fronte, in meno di 5 anni, a numerose trasformazioni che hanno interessato sia i servizi offerti che i relativi processi di erogazione. Il sistema universitario sta sostenendo questi cambiamenti esclusivamente con i fondi assegnati dal FFO, senza finanziamenti aggiuntivi. Non sembra corretto, quindi, interpretare la riduzione delle risorse dedicate alla formazione, da parte del sistema universitario, come una scarsa attenzione verso un'attività che, al contrario, è ormai considerata un elemento fondamentale per lo sviluppo delle organizzazioni universitarie. È evidente, tuttavia, **l'urgenza di un'indagine di tipo qualitativo**, con l'obiettivo di raccogliere informazioni e dati certi sulle cause che hanno determinato questa riduzione nell'impegno degli Atenei in tema di formazione del proprio personale.

Linee d'azione e aree di intervento

Come si evince dall'insieme di attività portate avanti dalla CRUI, è condizione imprescindibile per la corretta applicazione della riforma che la formulazione dell'offerta formativa, insieme all'avvio dei nuovi corsi di laurea e di laurea specialistica, venga supportata da interventi continuativi di correzione e adattamento del nuovo impianto normativo. Come già si è detto, il processo di trasformazione dell'Università è molto complesso e il percorso da compiere è ancora in salita.

Tra i nodi che più preoccupano la Conferenza emerge il sensibile calo di iscrizioni a percorsi universitari di contenuto scientifico, accompagnato al basso numero di giovani che scelgono l'attività di ricerca. Diventa pertanto obiettivo prioritario cercare di invertire questa grave tendenza definendo e predisponendo un progetto di orientamento universitario mirato alle lauree tecnico-scientifiche e all'attività di ricerca.

Per rispondere a questa e altre criticità, la CRUI sta cercando di rendere più comprensibile la riforma agli studenti, attraverso l'individuazione di soluzioni che supportino e potenzino il percorso formativo. Management universitario, orientamento ed e-learning diventano quindi veri e propri facilitatori dell'innovazione e al tempo stesso importanti opportunità di sviluppo messe a disposizione dalla riforma.

La concezione che anima l'intera azione della CRUI per la didattica è caratterizzata dalla centralità assoluta conferita all'apprendimento nel processo formativo. In tale visione lo studente diventa protagonista assoluto dell'alta formazione e per questo ogni servizio, strumento e prodotto che dia valore all'apprendimento risulta degno di una riflessione autonoma, che tenga conto del contesto di riferimento dell'Ateneo pur restando coerente con un quadro generale solido e unitario.

Proprio a fronte della nuova missione dell'Università, che si pone al servizio dello studente tentando di fornire al contempo adeguati riscontri alla società, l'individuazione di metodologie all'avanguardia, in grado di venire incontro alle esigenze di ogni potenziale studente, diventa sicuramente un obiettivo prioritario.

Didattica e nuove tecnologie: le potenzialità dell'e-learning

L'e-learning, in quanto didattica applicata e supportata da strumenti tecnologici, rappresenta una soluzione di estremo interesse, fondamentale per aprire l'accesso all'apprendimento anche a fasce di popolazione che non riescono a usufruire in maniera completa dell'offerta universitaria tradizionale. Particolari categorie di studenti (lavoratori, fuori sede, diversamente abili, ecc.) trovano nella formazione a distanza, applicata alle ICT, una soluzione particolarmente adatta alle proprie esigenze, fermo restando l'indiscusso valore della didattica tradizionale, specie sul fronte dei rapporti interpersonali tra studenti e docenti.

Negli ultimi anni, a fronte di tali considerazioni e grazie a una sperimentazione continua e fruttuosa, l'e-learning ha iniziato ad attecchire anche nel panorama universitario italiano. Si tratta tuttavia di un'esperienza ancora da seguire con attenzione, dal momento che implica una profonda trasformazione dei modelli didattici e della relazione tra questi e la tecnologia: è pertanto necessario controllare a fondo il processo di inserimento nel sistema accademico, regolamentandolo attraverso la definizione di requisiti di qualità che garantiscano il rispetto della tradizione d'eccellenza degli Atenei.

La CRUI è convinta delle grandi potenzialità di questo nuovo strumento, ma è altresì consapevole che rientra nel suo ruolo il dovere di garantire e tutelare la qualità del sistema universitario. La costituzione dell'Osservatorio sull'e-learning nelle Università italiane si colloca esattamente in tale contesto e risponde all'esigenza della Conferenza di verificare lo stato di avanzamento della diffusione di pratiche di didattica on line negli Atenei, potendo così approfondire lo studio del fenomeno e-learning. Ma le nuove

frontiere della didattica non sono legate esclusivamente allo sviluppo tecnologico: come ha ampiamente dimostrato l'esperienza illuminante di *CampusOne*, si rivela di giorno in giorno più proficua e funzionale l'elaborazione di un'offerta competitiva incentrata sui servizi a supporto della didattica.

Osservatorio sull'e-learning nelle Università italiane

È una iniziativa recente intrapresa dalla CRUI su un tema altrettanto nuovo per gli Atenei italiani ma che rapidamente sta guadagnando, a partire da qualche anno, un'attenzione crescente anche nel mondo universitario.

Il progetto nasce dalla convinzione che la progressiva diffusione delle tecnologie digitali per la didattica in ambito accademico non è solo una novità di cui osservare gli sviluppi ma è altresì un processo che va attentamente governato e indirizzato verso scelte che ne garantiscano la qualità.

L'idea di **tracciare una fotografia dello stato dell'arte sull'e-learning** nelle Università italiane deriva, pertanto, dalla necessità di disporre di un adeguato livello di conoscenza sul fenomeno, tale da consentire con efficacia la definizione di future misure d'intervento sul tema.

L'indagine, conclusasi nei primi mesi del 2005, è stata curata dal Centro Studi della CRUI con la preziosa collaborazione di tutti i referenti di Ateneo sull'e-learning, ciascuno designato dal Rettore della propria Università, che hanno provveduto a descrivere la loro realtà di appartenenza attraverso la compilazione di un questionario on line. L'ampia partecipazione riscontrata (**l'83% delle Università italiane ha preso parte alle attività di rilevazione**) ha rappresentato già di per sé un segnale indicativo dell'interesse che il tema suscita. Singoli corsi di studio, inoltre, hanno potuto documentare la loro esperienza riempiendo una parte del questionario on line ad essi appositamente dedicata. Si tratta di una fonte di dati che ha ulteriormente arricchito di valore e informazioni l'attività di ricognizione svolta dalla CRUI sul fenomeno dell'e-learning.

Alla luce di quanto rilevato dall'Osservatorio, ci troviamo di fronte ad un sistema universitario dove alcuni Atenei particolarmente attivi in questo campo convivono con una maggioranza di realtà universitarie che si stanno tuttora cimentando con le prime sperimentazioni.

Emerge, comunque, una **sensibilità crescente verso l'uso di nuove tecnologie per la didattica** che costituisce un aspetto trasversale al sistema universitario e che lascia prevedere importanti sviluppi futuri su questo versante. Non mancano tuttavia alcune resistenze culturali che, specie da parte dei docenti, tuttora fanno da argine ad un pieno decollo di queste innovative metodologie d'apprendimento negli ambienti accademici.

L'esperienza dell'Osservatorio ha avuto però tra le proprie positive ricadute anche quella di dare avvio ad un confronto aperto sulla materia coinvolgendo i vari referenti di Ateneo in tema di e-learning che, proprio all'indomani della chiusura dell'indagine, si sono costituiti come una **rete nazionale il cui ruolo sarà quello di dibattere e affrontare i temi di maggiore rilevanza**.

Management universitario a supporto del cambiamento

Il rapporto sempre più stretto tra Università e territorio, la continua commistione di interessi tra mondo accademico e mondo produttivo, fa emergere di giorno in giorno la necessità di rafforzare questa tendenza attraverso l'uso di risorse e strumenti adeguati. Le nuove esigenze di organizzazione, coordinamento, gestione e monitoraggio vanno oggi supportate dall'introduzione di figure professionali con specifiche competenze di management. Attività troppo spesso disattese o adempiute in maniera casuale su iniziativa degli operatori più sensibili, vanno oggi reinterpretate alla luce del nuovo modello gestionale dell'Università, che prevede una efficace cerniera fra docenti, studenti, amministrazione e mondo esterno all'Università.

Lo sviluppo di una vera funzione di management didattico rappresenta anche una possibile soluzione al problema del sovraccarico delle funzioni dei docenti, poiché la presenza di figure professionali specifiche nella sfera della gestione didattica non può che agevolare il miglioramento del processo formativo, senza interferire con il ruolo dei docenti universitari. L'elaborazione di un sistema di management universitario va inoltre a supplire all'esigenza di valorizzazione del personale tecnico-amministrativo con funzioni e responsabilità più calibrate sui nuovi risvolti della missione universitaria.

Il percorso continuo dell'orientamento

Sempre alla luce dell'attuale sviluppo della società e dell'esigenza di modulare la formazione universitaria sulla domanda proveniente dal territorio, acquista un valore strategico ormai irrinunciabile l'orientamento universitario che si esplica prima, durante e dopo il percorso formativo, aiutando lo studente nella scelta del corso di studi, accompagnandolo nella costruzione del curriculum accademico e guidandolo nella fase di ingresso nel mondo del lavoro.

La CRUI, grazie all'operato di una Commissione ad hoc, sta da tempo mettendo a punto nuove strategie e programmi per creare una rete di Atenei su tutte le fasi dell'orientamento. L'azione condotta contribuisce alla realizzazione dell'indagine annuale per l'osservatorio sull'orientamento in cui viene analizzata la tipologia delle iniziative, insieme ad aspetti di carattere gestionale e organizzativo e ai rapporti tra l'Ateneo e le strutture periferiche. I dati raccolti nell'indagine 2004 sono stati oggetto di analisi statistiche, in corso di pubblicazione, volte ad individuare le correlazioni tra le caratteristiche dell'Ateneo e il tipo di iniziative attivate.

Orientare gli studenti soprattutto nella fase finale del percorso universitario significa anche facilitare il primo contatto con la realtà lavorativa: è per questo che Atenei e mondo produttivo si trovano sempre più di frequente a organizzare congiuntamente esperienze professionali e formative funzionali sia ad ampliare le competenze specifiche del neo-laureato per individuare sbocchi professionali più mirati e in linea con gli studi,

sia a creare canali preferenziali che rendano meno faticoso e complesso l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro. Non va tuttavia sottovalutato il rapporto tra Università e sistema scolastico: troppo spesso infatti la formazione universitaria risulta poco ancorata a quella della scuola superiore, che a sua volta non riesce a rispondere appieno alle esigenze di preparazione richieste dall'alta formazione.

L'azione CRUI per l'orientamento universitario

Per approfondire e coordinare le politiche di orientamento messe in atto dai singoli Atenei, la CRUI ha istituito una specifica Commissione Orientamento, che svolge le proprie attività attraverso gruppi di lavoro tematici che si costituiscono di volta in volta su argomenti rilevanti.

L'attività di maggiore rilievo della Commissione ha riguardato il **monitoraggio dei comportamenti e delle iniziative delle Università in materia di orientamento**, attraverso la somministrazione di un apposito questionario. L'indagine, che rappresenta l'unica esperienza italiana di raccolta di dati sull'orientamento, è giunta ormai alla sua terza edizione.

Grazie alla forte partecipazione degli Atenei, l'appuntamento si è rivelato un'importante occasione di confronto che ha permesso di mappare e leggere le diversità attraverso le quali nei diversi contesti accademici si concretizzano le attività dedicate all'orientamento.

La Commissione intende inoltre proporre, nel prossimo periodo, un coordinamento fra gli Atenei che hanno presentato o presenteranno, all'interno del piano triennale, progetti di orientamento che hanno ottenuto dal Ministero i finanziamenti per realizzarli.

Nell'ultimo anno la Commissione ha operato attraverso tre gruppi di lavoro costituiti sui basilari temi dell'**orientamento in entrata, in itinere ed in uscita** dall'Università, con l'obiettivo di individuare linee d'azione comuni e un linguaggio condiviso (definito da un apposito glossario) per ciascuna delle aree evidenziate, contribuendo ad aumentare l'omogeneità dell'approccio di tutto il sistema alla materia in oggetto.

Le attività portate avanti dalla Commissione negli ultimi mesi troveranno la loro concretizzazione in un workshop organizzato dall'Università di Lecce nell'ottobre 2005. Obiettivo delle giornate di lavoro sarà la **definizione di un documento unitario** che determinerà il disegno fondamentale delle politiche di orientamento e da cui scaturirà una pubblicazione da diffondere a tutto il sistema universitario.

Come emerge da queste considerazioni, la didattica risulta un punto nevralgico dell'intera struttura universitaria: attività e iniziative cercano costantemente di mettere in pratica indicazioni e spunti lanciati dalla riforma e dalle sue evoluzioni normative. Ma perché l'innovazione teorica attecchisca nel contesto pratico dell'autonomia degli

Atenei è importante riunire e valorizzare le singole esperienze trasformandole in prassi comuni e consolidate.

La CRUI che, sin dall'avvio del D.M. 509/99, sta accompagnando le Università nella comprensione e nella metabolizzazione della riforma, ha ribadito in varie occasioni la necessità di supportare il processo di cambiamento con una incisiva strategia di comunicazione. Solo la diffusione chiara e convincente del messaggio e dei contenuti della riforma all'intera società, dagli studenti della scuola superiore alle loro famiglie, al mondo produttivo e alle principali istituzioni locali e nazionali, potrà garantire il rilancio dell'immagine universitaria come Istituzione solida e trasparente e indiscussa guida culturale ed etica del Paese.

Il ruolo dell'Università nel processo di internazionalizzazione

Il 2010 è ormai alle porte, restano meno di cinque anni per completare il processo di trasformazione dell'Europa nell'economia più competitiva del pianeta. La strada è ancora lunga, ma non vanno sottovalutati i tanti passi avanti dell'Università innescati proprio dal Processo di Bologna e dalle indicazioni politiche del Consiglio Europeo di Lisbona.

Le diverse iniziative e attività legate all'internazionalizzazione e alla cooperazione del sistema accademico, nonostante la delicata fase di cambiamento attraversata dalla nostra Università, hanno in questi ultimi anni conquistato finalmente una cornice strategica superando la dimensione localistica del singolo Ateneo. Tale tendenza testimonia la consapevole volontà da parte del sistema accademico e delle istituzioni di riferimento di portare avanti una politica proiettata al raggiungimento di una dimensione pienamente internazionale della formazione e della ricerca.

La CRUI e gli obiettivi di Lisbona

In tale contesto si colloca l'azione sempre più incisiva promossa dalla CRUI per lo sviluppo delle relazioni internazionali e per il loro coordinamento. Il percorso finora compiuto, ispirato dal riconoscimento del legame inscindibile tra l'attivazione delle riforme del Processo di Bologna e il raggiungimento degli obiettivi dell'agenda di Lisbona, si è focalizzato in particolare sull'importanza di condividere le conoscenze e sulla necessità di potenziare l'attrattività del sistema. Il livello di crescita di cultura e ricerca di un sistema può essere rapportato infatti all'attrazione che queste esercitano sugli altri Paesi: ne consegue che, consolidando l'offerta in termini di qualità e servizi, il sistema universitario acquista competitività a livello internazionale.

Il riconoscimento di un'agenda comune europea per lo sviluppo della ricerca e dell'istruzione superiore implica un costante e attivo impegno a facilitare in primo luogo lo sviluppo e l'innovazione all'interno dei nostri Atenei. E' con questo spirito che la CRUI si è sempre impegnata a diffondere i principi del Processo di Bologna e ad attivare meccanismi di coordinamento tra gli Atenei italiani, sia per far fronte all'esigenza di una maggiore e più capillare informazione, sia per permettere lo scambio di idee e opinioni non solo tra i docenti, ma anche – e soprattutto – con i vertici accademici: l'avanzamento dell'attuazione del Processo di Bologna può infatti essere

realizzato più efficacemente se si manifesta una chiara volontà da parte del governo degli Atenei stessi.

La CRUI ha inoltre attivato una stretta collaborazione con il Gruppo Nazionale dei Bologna Promoters (istituiti nell'ambito di un programma della Commissione Europea) per avviare azioni congiunte, tese a promuovere a livello locale la messa in opera degli strumenti per l'attuazione dello Spazio Europeo dell'Istruzione superiore e della Ricerca.

Una delle prime azioni si è concretizzata nell'istituzione di un Gruppo di Referenti di Ateneo per il Processo di Bologna, naturali interlocutori del Gruppo di Promotori Nazionali, in grado di fare da tramite tra costoro e gli Atenei nelle azioni di diffusione e implementazione. L'importante è infatti coinvolgere ciascun Ateneo, nella propria articolazione e complessità, dato che il Processo di Bologna investe tutti gli aspetti della vita accademica: dalla didattica alla ricerca, dal ruolo sociale che ricopre al valore come bene pubblico che rivendica, dall'autonomia alla governance, in una rigorosa ottica di qualità.

La promozione del Processo di Bologna tra gli Atenei italiani

L'impegno della CRUI in questo settore nasce dall'esigenza espressa dalle Università stesse di avere una maggiore e più capillare informazione, di scambiare idee e opinioni, di coinvolgere attivamente anche gli organi accademici di governo.

Le attività si sono rivolte a:

- organizzazione di seminari e **incontri tematici**, nell'ambito della collaborazione con il **Gruppo Nazionale dei Bologna Promoters**;
- individuazione e coordinamento di un **Gruppo di Referenti di Ateneo** per il Processo di Bologna;
- partecipazione al **dibattito europeo**;
- **diffusione di informazioni**.

Seminari e incontri tematici (organizzati con il Gruppo Nazionale dei Bologna Promoters, l'Agenzia Nazionale Socrates, il MIUR)

- **“Incontro di approfondimento sul Processo di Bologna”** (Roma, 27-28 maggio 2005);
- **“Seminario Bologna Process: i cicli di studio”** (Lecce, 11 maggio 2005).

Gruppo di Referenti di Ateneo

- rappresentano i naturali interlocutori del Gruppo Nazionale dei Promotori di Bologna;
- sono figure dotate della necessaria autorevolezza e competenza per interagire con i diversi settori interni all'Ateneo;
- attivano opportuni raccordi con le commissioni didattiche di Ateneo, con i differenti delegati di Ateneo interessati ai vari aspetti del Processo di Bologna e con le rappresentanze studentesche;
- possono avviare un rapporto osmotico di diffusione delle informazioni e delle iniziative a livello locale e nazionale;

- costituiscono una rete che deve portare la consapevolezza che l'attuazione del Processo di Bologna è una priorità di sistema, che coinvolge anche tutti gli stakeholders esterni;
- trovano collegamenti con iniziative nazionali e comunitarie.

Il Gruppo si propone di condividere in funzione proattiva consapevolezze, riflessioni e proposte:

- **consapevolezza** dei punti di forza e di debolezza del sistema accademico e del Paese rispetto alle sfide poste dal Processo di Bologna;
- **riflessioni** su ciò che accade nel Paese rispetto a quanto avviene in Europa;
- **proposte**, da individuare anche attraverso l'interazione costruttiva con il Gruppo dei Bologna Promoters, per fare avanzare l'attuazione del processo di Bologna nel nostro Paese.

Partecipazione al dibattito europeo

La necessità di coordinamento è sentita anche in ambito europeo:

- l'EUA svolge un importante lavoro di coordinamento tra i suoi membri, ponendosi come autorevole interlocutore della Commissione Europea;
- grazie alle sinergie attivate con la rete delle Conferenze dei Rettori dei Paesi dell'UE, sono stati elaborati alcuni documenti chiave che testimoniano lo stato di avanzamento del Processo nelle Università europee (Trends IV Report) e rivendicano alle Università un ruolo centrale nella costruzione dell'Europa della conoscenza.

Diffusione di informazioni

Il principale strumento di informazione e comunicazione è oramai il web ed è per questo che è stato aperto il sito "**Processo di Bologna**" (www.crui.it/Internazionalizzazione), che fornisce una panoramica completa sugli aspetti caratterizzanti questa tematica, sulle tappe che ne scandiscono l'attuazione e sui documenti prodotti, fornendo un percorso critico di lettura, completato da link e documenti.

I Referenti di Ateneo costituiscono così una rete che deve portare la consapevolezza e l'attuazione del Processo di Bologna a livello di sistema, coinvolgendo non solo tutte le componenti interne al mondo accademico, ma anche tutti gli stakeholders esterni: dalle forze economiche, politiche, sociali alle diverse componenti della pubblica opinione, anche attraverso la mediazione dei mezzi di comunicazione di massa. Deve apparire sempre più chiaro che il Processo di Bologna non è un fatto interno al mondo accademico ma che riguarda in maniera significativa la società nel suo insieme.

Perché l'Università italiana possa conquistare una posizione di rilievo in ambito europeo è indispensabile attuare un processo di innovazione del sistema che favorisca la costruzione di una rete dei saperi aperta non solo agli Atenei, ma anche ai rappresentanti del mondo produttivo e delle istituzioni di riferimento. E' questa la linea che la CRUI sta seguendo ormai da anni, l'unica in grado di attrarre i giovani studiosi da ogni parte del

mondo, di sostenere con forza le aree più svantaggiate e di competere alla pari dei sistemi internazionali più avanzati. Solo dopo aver raggiunto una forte coesione interna l'Università italiana potrà finalmente sentirsi parte integrante del sistema Europa, offrendo un contributo incisivo per il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona.

Proprio a fronte dell'impegno finora dimostrato, la CRUI, oltre a rivestire un ruolo determinante di indirizzo strategico e politico, vede finalmente riconosciuta in ambito internazionale una vera e propria autorevolezza scientifica in quanto garante della qualità universitaria.

L'azione della CRUI per la promozione degli indirizzi comunitari è resa ancor più incisiva dalla sede di Bruxelles, grazie alla quale garantisce una maggiore e più attenta presenza in Europa, indispensabile per la diffusione di informazioni, iniziative e opportunità in ambito UE. Grazie all'azione coordinata della sede di Roma e di quella di Bruxelles è oggi possibile fornire agli Atenei un servizio più completo sia dall'Europa verso l'Italia che dall'Italia verso l'Europa.

Verso una collaborazione senza confini

Parallelamente all'azione condotta nell'ambito del Processo di Bologna, cresce di giorno in giorno la partecipazione del sistema universitario italiano allo sviluppo di rapporti con aree strategicamente rilevanti, dall'America Latina all'Asia, dall'Europa Balcanica al Bacino del Mediterraneo.

Alla luce del peso sempre più ingente che l'economia asiatica sta acquisendo nello scenario mondiale, la Conferenza dei Rettori ha avviato una profonda riflessione sulla necessità di avvicinare l'Università italiana a sistemi culturali e formativi di Paesi tanto affascinanti quanto complessi come la Cina e l'India, al fine di costruire un asse strategico che insieme alla formazione coinvolga l'ambito della ricerca e quindi dell'innovazione e della produttività.

In particolare riguardo alla Cina, anche a fronte delle sentite sollecitazioni giunte dalla Presidenza della Repubblica, l'impegno della CRUI ha presto incontrato l'attenzione della Confindustria, anch'essa ben cosciente dell'urgenza di aprire il mercato della formazione e della cultura all'emergente colosso cinese. Si è giunti così alla ideazione e alla promozione di un grande progetto congiunto, Marco Polo, mirato allo scambio di studenti, docenti e ricercatori dei due Paesi, presentato a Pechino il 6 dicembre 2004 nell'ambito della Visita di Stato del Presidente Ciampi nella Repubblica Popolare Cinese. Si tratta di un contributo significativo per lo sviluppo delle relazioni internazionali che, sebbene si preannunci graduale e complesso, può offrire irrinunciabili opportunità di crescita e innovazione.

Il Progetto MARCO POLO

Rafforzare la cooperazione accademica tra Italia e Repubblica Popolare Cinese

La proposta “Marco Polo” nasce dagli impegni assunti da **CRUI e Confindustria** nel Protocollo di Intesa del luglio 2004 per l’avvio di azioni tese a rafforzare i rapporti di collaborazione accademica ed economica tra Italia e Cina.

Il progetto si propone di **mettere in contatto i diversi soggetti** in Italia e in Cina interessati agli scambi di studenti, dottorandi, ricercatori e stagisti: dalle Università alle imprese, dalle associazioni industriali alle autorità locali. Per delineare le azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi del progetto e per monitorarne l’andamento è stato istituito un **Tavolo di Coordinamento Cina-Marco Polo**, composto da rappresentanti di CRUI, Confindustria, MAE, MIUR, Ministero dell’Interno, Quirinale.

A fronte dell’azione condotta nell’ambito di Marco Polo, il Ministro Moratti ha invitato la **CRUI a far parte della Delegazione ufficiale** nella visita in Cina dal 2 al 5 luglio 2005. Tale occasione ha portato alla sottoscrizione di un **protocollo d’intesa tra il MIUR e il Ministero dell’Educazione cinese**, incentrato sul riconoscimento dei titoli di studio, sul potenziamento di attività per la cooperazione interuniversitaria e sullo scambio reciproco di studenti, secondo il modello inaugurato dal progetto “Marco Polo”.

Aree di azione

Promozione del sistema

- apertura di un **sito** dedicato al progetto *www.cru.it/marcopolo* in inglese, cinese e italiano;
- partecipazione alla 10° **Fiera Internazionale dell’Istruzione in Cina** (26 febbraio-3 marzo 2005), assieme a 25 Atenei e al Consorzio Alma Laurea;
- individuazione e promozione di specifiche **disponibilità** degli Atenei italiani ad accogliere studenti cinesi;
- **ricognizione sui corsi** in lingua inglese erogati nelle Università italiane, disponibile online anche in inglese.

Visti di ingresso

Elaborazione di un **Memorandum di Intesa italo-cinese** che definisce i termini di eccezione alle attuali procedure di immatricolazione in particolare su:

- **rilascio del visto** anche per studenti cinesi che non abbiano una conoscenza di base della lingua italiana, per consentire loro di seguire in Italia corsi di lingua propedeutici all’iscrizione accademica;
- **semplificazione delle procedure di immatricolazione** presso l’Università italiana di studenti cinesi già in possesso di visto.

Corsi di italiano

Organizzazione presso le Università per Stranieri di Perugia e di Siena di **corsi lunghi di italiano** (6/9 mesi) al cui termine è prevista una verifica del grado di conoscenza linguistica raggiunto, che darà diritto all’**esonero dalla prova nazionale di italiano**.

In questa logica l'attivazione di nuovi partenariati, tesi ad allargare l'accesso al futuro Spazio Europeo dell'Istruzione e della Ricerca anche ai sistemi di altre aree geografiche, sviluppandone nel contempo l'attrattività, diventa una strategia d'azione da perseguire con sistematicità e convinzione. Già da qualche anno, ad esempio, la CRUI sta dedicando viva attenzione all'area latino-americana, tanto che si è fatta promotrice fin dal 2003 della definizione e della sottoscrizione di un accordo congiunto tra EUA - European University Association e CUIB - Consejo Universitario Iberoamericano per la definizione di un rinnovato modello di partenariato accademico tra Europa e America latina e caraibica. Tale impegno conferisce un valore aggiunto alla promozione delle relazioni accademiche tra le due Regioni, in un'ottica europea ma coerente con gli interessi specifici del nostro Paese, in quanto sostiene un modello di cooperazione teso alla costruzione di un'area condivisa dell'istruzione superiore.

La strategia di rafforzamento delle relazioni bilaterali con le Conferenze dei Rettori di diversi Paesi del Sud America (dalla Bolivia al Cile, da Cuba al Costa Rica), si colloca in questo stesso contesto, proprio per promuovere anche localmente i principi di un'azione più generale. Il disegno complessivo di relazioni con questa Regione potrebbe trovare un momento di sintesi nell'organizzazione di un evento di alto profilo sul Processo di Bologna, volto a fare il punto della situazione in Europa e in America Latina e a prospettare gli sviluppi prevedibili del processo di creazione di uno spazio condiviso dell'istruzione superiore e della ricerca. In tal modo verrebbe attribuito un ruolo strategico al nostro Paese nell'America del Sud, dato che quei sistemi accademici si trovano alle soglie di decisioni di fondamentale importanza nel settore delle riforme dell'istruzione superiore, come quella relativa alla scelta di elaborare un modello formativo più in linea con quello nordamericano o con quello europeo.

Anche il rapporto con i Paesi partner della Politica di Vicinato, ovvero con l'area del Mediterraneo e dei Balcani, riveste un ruolo incisivo soprattutto nel campo specifico della cooperazione allo sviluppo. Grazie a una collaborazione ormai consolidata con il Ministero degli Affari Esteri, in particolare con la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo-DGCS, la CRUI sta cercando di rispondere con crescente efficacia alla vocazione sociale ed etica dell'Università, che ne accompagna il compito formativo e culturale.

In particolare, è utile ricordare che anche con il Bacino del Mediterraneo è stato avviato un processo – proprio per iniziativa del MIUR durante il semestre di Presidenza dell'UE nel 2003 – di costruzione di uno spazio Euro-Mediterraneo dell'istruzione superiore e della ricerca, che si è già concretizzato in due importanti forum ministeriali svoltisi nel nostro Paese.

Inoltre, attraverso la Fondazione CRUI, è in corso un progetto – nell'ambito del Programma Tempus – coordinato dal Polo Universitario di Grenoble, per una implementazione pilota della riforma universitaria in Algeria.

Progrès Universal

La Fondazione CRUI partecipa al progetto triennale "Progrès Universal" - Professionnalisation, Gestion et Réforme des Enseignements Supérieurs des Universités de l'est Algérien, nell'ambito del **programma TEMPUS – MEDA** e coordinato dall'**Università Pierre Mendès France di Grenoble**. Tale progetto, che vede come partner **Università Francesi, Italiane e Algerine e la Fondazione CRUI**, mira a realizzare una implementazione pilota della riforma universitaria in Algeria.

In particolare il progetto intende contribuire alla riforma dell'insegnamento superiore nelle Università dell'Algeria secondo le linee del Processo di Bologna, attraverso una strutturazione dei livelli di formazione sul modello francese ed italiano (3+2) e l'introduzione di corsi di formazione professionalizzanti.

Tale obiettivo potrà essere perseguito:

- potenziando la qualità dell'offerta formativa e delle strutture di formazione e adattando la gestione universitaria attraverso l'**incentivazione di una cultura della qualità**;
- ristrutturando l'architettura dei cicli di studio e facilitando l'inserimento professionale dei laureati anche attraverso la **creazione di Licence e Master** professionalizzanti;
- migliorando la leggibilità dell'offerta formativa e accrescendo la **mobilità** degli studenti.

La Fondazione CRUI interviene nel progetto sulle tematiche del rafforzamento delle relazioni università-industria (inclusi stage e tirocini) e sulla valutazione della didattica, avvalendosi dell'esperienza e delle metodologie sviluppate con il Progetto *CampusOne*.

L'intervento a supporto di Paesi che solo di recente hanno scoperto la democrazia, e che pertanto necessitano di un forte sostegno per passare dall'emergenza all'integrazione civile, è un segnale importante che il sistema universitario lancia per educare le nuove generazioni alla responsabilità sociale e alla comprensione delle problematiche internazionali in un'ottica di pace e solidarietà.

In questa logica si colloca la Dichiarazione di Intenti, promossa dalla CRUI e dalla DGCS del Ministero degli Affari Esteri, e sottoscritta congiuntamente dalle Università Italiane e dal MAE il 6 dicembre 2004, in occasione delle Giornate per la Cooperazione Italiana.

E' stato a seguito degli impegni presi in questa occasione che la CRUI ha offerto un importante contributo di solidarietà nel quadro del programma nazionale di intervento, coordinato dalla DGCS del MAE, per il Sud-Est Asiatico colpito dallo Tsunami nel

dicembre 2004. Grazie ad una pronta e generosa risposta degli Atenei è stato infatti possibile individuare specifiche competenze accademiche presenti nel nostro sistema, in quei settori più necessari ad avviare e sostenere il processo di ricostruzione del tessuto politico, economico, sociale e culturale di quelle aree.

Un ruolo strategico nelle relazioni istituzionali

Definite le maggiori aree di intervento e tracciate le principali linee di azione per l'intero programma di relazioni internazionali, è necessario disporre di un'organizzazione autorevole, in grado di assicurare una forte capacità di fare sistema e - allo stesso tempo - di gestire il coordinamento, lo studio e la comunicazione dei risultati, che prosegua nella direzione della già avviata collaborazione con le principali Istituzioni governative di riferimento.

La CRUI si propone pertanto di partecipare attivamente all'individuazione delle priorità nelle collaborazioni scientifiche e tecnologiche con i Paesi strategicamente più rilevanti, favorendo un più stretto e attivo coinvolgimento del sistema accademico nelle politiche di internazionalizzazione promosse da MIUR e MAE.

La collaborazione già avviata su questo fronte col MAE attraverso l'avvio di numerosi tavoli di lavoro, tematici e geografici (Politica di Vicinato, Cooperazione allo Sviluppo, Turchia, Cina), dovrà quindi dar vita a forme organiche e istituzionali di confronto, in linea con le esigenze degli Atenei e le priorità di governo.

Di pari passo va considerato il rapporto privilegiato che la CRUI ha costruito nel tempo con gli organismi universitari internazionali, dall'EUA alla rete ELU (European Latin Universities), dalla International University Association-IAU al Consejo Universitario Iberoamericano, ai cui lavori partecipa regolarmente.

Il ruolo strategico della CRUI per l'internazionalizzazione del sistema universitario è una realtà ampiamente riconosciuta, soprattutto in ambito europeo: la partecipazione, sia a livello nazionale che all'interno dell'EUA, ai lavori preparatori per i forum interministeriali che segnano le tappe del Processo di Bologna (fin da quello del 1999) è indice dell'autorevolezza che la Conferenza dei Rettori ha conquistato in quanto istituzione di rappresentanza universitaria.

In questo stesso ambito un altro importante successo per la CRUI è rappresentato dal riconoscimento ufficiale dell'EUA al modello di valutazione elaborato nell'ambito del progetto *CampusOne*, in quanto pienamente rispondente ai principi condivisi a livello europeo ed elaborati nell'ambito del Processo di Bologna.

La CRUI a Bruxelles

Il nuovo secolo ha rilanciato la sfida dell'Unione europea per un impulso rinnovato alla crescita e alla competitività. Con la consapevolezza che la conoscenza è la più grande risorsa europea, *Istruzione e Ricerca* sono state riconfermate come basilari per perseguire questo obiettivo: sono questi i pilastri della costruzione dello **Spazio europeo della formazione superiore** (EHEA) e dello **Spazio europeo della ricerca** (ERA).

L'urgenza di dare attuazione a questi processi, strettamente connessi al ruolo e alle funzioni delle Università, ha motivato la CRUI a istituire una propria sede di rappresentanza a Bruxelles.

Tale struttura rappresenta lo **snodo strategico del sistema universitario italiano in Europa**, non solo come articolazione operativa delle linee programmatiche della CRUI nella capitale europea, ma anche come tramite privilegiato di diffusione delle informazioni, delle iniziative e delle opportunità presenti in ambito comunitario per tutti gli Atenei italiani.

Gli obiettivi delle attività intraprese dalla sede CRUI di Bruxelles puntano ad **agevolare gli Atenei italiani nel processo di reperimento delle informazioni** a cui sono interessati; assicurare il trasferimento di informazioni e materiali al sistema universitario nazionale; instaurare solidi rapporti con i soggetti istituzionali di riferimento nel settore dell'alta formazione e della ricerca, sul versante comunitario e a livello internazionale.

In particolare, la sede provvede a:

- organizzare sessioni di approfondimento su specifiche iniziative e programmi dell'UE e comunicare, via e-mail, ai referenti degli Atenei informazioni e materiale sui bandi appena pubblicati;
- predisporre notizie e relazioni in una sessione apposita *Da Bruxelles* all'interno della Lettera CRUI, la newsletter mensile della CRUI;
- fornire consulenza specifica su quesiti relativi ai progetti nei settori d'interesse delle Università;
- riportare alla Commissione europea problematiche specifiche, sollevate dagli Atenei italiani;
- incentivare la presenza delle Università a livello comunitario, supportando, specificamente, le richieste di mobilità dei dipendenti delle Università presso la Commissione Europea.

A fronte di questo insieme di servizi di carattere informativo e di supporto al sistema universitario italiano, la CRUI intende accrescere ulteriormente il ruolo della sede di Bruxelles, dando particolare rilievo ad alcuni assi di attività ritenuti strategici.

Tra questi si segnalano la gestione attiva e incisiva delle relazioni con l'insieme di interlocutori che seguono l'evoluzione dei processi di Bologna e di Lisbona, a partire dal cosiddetto *Follow-up Group*, incaricato del coordinamento e dell'organizzazione dei periodici vertici intergovernamentali. L'ufficio intende inoltre sviluppare **relazioni sistematiche con il "Consiglio Università" della Commissione**, con i numerosi gruppi di esperti (*Expert Advisory Groups*) creati

per indirizzare il VII Programma Quadro, e con l'organismo di consulenza per la ricerca europea (*European Research Advisory Board*).

Oltre a consentire una partecipazione diffusa al processo di *policy making* comunitario, canalizzando sotto un'unica voce gli interessi delle singole parti del sistema universitario italiano, la struttura CRUI di Bruxelles mira a svolgere una più **complessiva funzione di lobbying**, secondo modalità simili a quelle sviluppate da analoghe organizzazioni di rappresentanza di altri Paesi.

L'azione finora condotta si inserisce nel quadro più ampio della costruzione di un innovativo ufficio per le relazioni con imprese europee e le loro associazioni di rappresentanza e con uffici di rappresentanza delle amministrazioni pubbliche lì presenti. Alla base di tale prospettiva emerge un duplice obiettivo:

- organizzare un **servizio di stage e placement** per giovani laureati e ricercatori italiani, in una realtà, come quella di Bruxelles e del suo "indotto", finora gravemente sottovalutata da attori italiani pubblici e privati;
- **valorizzare, in ambito internazionale, i risultati della ricerca italiana** e le sue possibilità di sfruttamento economico da parte di imprese, non necessariamente del nostro Paese, per ampliare il bacino di diffusione dei prodotti della ricerca italiana.

A questo scopo, un forte segnale verso il rafforzamento del "Sistema Paese" verrà concretizzato con la condivisione, dal 1° settembre, di una nuova sede con il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR). Verranno anche consolidati i contatti con altre agenzie di ricerca europee, da tempo presenti a Bruxelles.

Linee operative per un futuro internazionale

Le prospettive della CRUI in questo momento puntano dunque a rafforzare le attività finora intraprese per fornire un apporto incisivo in linea con i principi di Bologna e gli obiettivi di Lisbona.

La pianificazione di corsi di studio internazionali sulla base di *curricula* congiunti e l'incremento di provvedimenti volti a favorire la mobilità di studenti e docenti rappresentano priorità assolute di intervento. Favorire la circolazione delle migliori intelligenze, in vista dello sviluppo dell'Europa della conoscenza, è un obiettivo cardine di tutte le politiche comunitarie per la ricerca e lo sviluppo.

Gli Atenei europei si dimostrano ogni giorno più partecipi all'adozione di modelli innovativi di partenariato bilaterale e multilaterale: le esperienze degli Atenei binazionali quali quello italo-francese, quello franco-tedesco, o ancora quello italo-tedesco, catalizzatori di iniziative volte al potenziamento e all'integrazione dei sistemi, ne sono una chiara testimonianza.

Va poi condotta una riflessione specifica sulle potenzialità del dottorato di ricerca, in funzione dell'avvio di programmi congiunti di ricerca: l'elaborazione di corsi congiunti di dottorato, come momento di più alta integrazione tra la didattica e la ricerca e come occasione di crescita reciproca per i soggetti coinvolti, acquista un valore particolare in questo contesto di internazionalizzazione e rappresenta un passo in avanti rispetto alle co-tutele di tesi.

Si ripropone quindi con forza la necessità per il sistema universitario di puntare sull'attrattività dell'offerta formativa e sulla qualità dei servizi, dalle strutture di accoglienza alle procedure burocratiche, alle attività di orientamento e tutorato. A tale proposito è auspicabile avviare un'analisi comparativa dei sistemi, in un'ottica di miglioramento continuo che individui modelli comuni fondati su specifiche *best practice*. In questo processo così articolato, che parte dall'elaborazione di proposte solide e condivise a livello nazionale, per estendersi in ambito europeo e internazionale, la CRUI mette a disposizione la propria consolidata capacità nella costruzione e nel coordinamento di reti universitarie, costituite non solo da Atenei, ma aperte anche al sistema di relazioni tra questi e i soggetti istituzionali, il mondo produttivo e i partner internazionali.

Nonostante la difficile situazione economico-finanziaria che grava sull'intero sistema europeo e in maniera ancora più allarmante sul nostro Paese, il sistema universitario italiano si è fin qui mostrato pronto ad accogliere e sostenere le nuove sfide internazionali. E' per questo che la nostra Università, grazie anche all'apporto della Conferenza dei Rettori, può ambire a lanciare un grande programma di collegamento tra reti, che dall'Europa possa raggiungere tutti i sistemi dell'alta formazione.

Valutazione, strumento chiave di crescita e trasparenza

Nel contesto di profondo mutamento attraversato dal sistema universitario italiano nell'ultimo decennio e a fronte della conquista dell'autonomia statutaria, istituzionale, didattica, scientifica e finanziaria da parte degli Atenei, la valutazione è diventata uno strumento strategico per la verifica, in termini di qualità e quantità, della realizzazione degli obiettivi programmati, dei processi e dei prodotti di formazione, ricerca e servizi.

L'impegno assunto dall'Università ad analizzarsi, individuando e correggendo le proprie inefficienze, rappresenta quindi un naturale effetto della responsabilità delle scelte generata dall'autonomia: continua a maturare di giorno in giorno negli Atenei un dovere di trasparenza non soltanto nei confronti delle strutture istituzionali, ma anche delle altre Parti Interessate, ovvero di quei soggetti che a vario titolo sono interessati al corretto ed efficace funzionamento del sistema universitario.

Il contesto europeo

Il tema della garanzia della qualità, pur essendo elaborato autonomamente da ogni sistema universitario in base alle proprie caratteristiche ed esigenze, risponde a una sensibilità particolare legata al contesto europeo: grazie al Processo di Bologna sono quindi stati stabiliti alcuni parametri fondamentali ai quali ciascun paese si è impegnato ad adeguarsi. Le Università italiane, grazie al coordinamento e all'esperienza della CRUI, hanno lavorato in questi anni per riuscire a soddisfare e supportare gli impegni presi a livello europeo dalle nostre istituzioni.

Durante l'ultimo appuntamento biennale del Processo di Bologna, svoltosi il 19 e 20 maggio 2005 a Bergen, è stata concordata una Dichiarazione dei Ministri dell'Istruzione superiore in cui si dedica una particolare attenzione ai progressi effettuati nel settore della garanzia della qualità, in linea con l'impegno preso nel 2003 dai Ministri riuniti a Berlino di costituire sistemi nazionali di valutazione, basati su criteri specifici, entro il 2005.

Dalla Dichiarazione di Bergen emerge che, pur essendo stati compiuti notevoli passi in avanti nella creazione di sistemi di garanzia di qualità nella maggior parte dei paesi aderenti al Processo di Bologna, occorre ancora compiere progressi, in particolare per quanto riguarda il coinvolgimento degli studenti e la cooperazione a livello internazionale. Un forte richiamo viene poi rivolto alle istituzioni di istruzione

superiore affinché continuino ad adottare procedure interne di miglioramento delle attività, da correlare a meccanismi di garanzia esterna di qualità.

Un elemento di novità è rappresentato dal riferimento esplicito all'introduzione di modelli per la valutazione esterna (*peer review*), su base nazionale, delle Agenzie per la garanzia della qualità, adottando le linee guida e gli standard predisposti dall'ENQA, rete europea delle agenzie nazionali di valutazione e garanzia di qualità. Viene inoltre vista con favore dai Ministri la creazione di un Registro europeo delle agenzie per l'assicurazione della qualità, basato su una valutazione nazionale, allo scopo di giungere a un mutuo riconoscimento delle decisioni relative all'accreditamento e alla garanzia di qualità, emesse da agenzie nazionali riconosciute.

La Dichiarazione di Bergen si configura, quindi, come la naturale evoluzione di quanto già espresso nella Dichiarazione di Berlino del 2003, in quanto evidenzia un passaggio dal livello "istituzionale" a quello "governativo". L'importanza di questa ultima tappa del Processo di Bologna risiede nell'aver posto l'accento sulla "qualità" delle agenzie nazionali, stabilendo, attraverso il riferimento al mutuo riconoscimento delle decisioni relative ad accreditamento e garanzia della qualità, le premesse per una liberalizzazione delle decisioni delle singole istituzioni in questo campo.

Qualità e valutazione nella Dichiarazione di Bergen

"The European Higher Education Area – Achieving the Goals"

"Quality assurance. Almost all countries have made provision for a quality assurance system based on the criteria set out in the Berlin Communiqué and with a high degree of cooperation and networking. However, there is still progress to be made, in particular as regards student involvement and international cooperation. Furthermore, we urge higher education institutions to continue their efforts to enhance the quality of their activities through the systematic introduction of internal mechanisms and their direct correlation to external quality assurance.

We adopt the standards and guidelines for quality assurance in the European Higher Education Area as proposed by ENQA. We commit ourselves to **introducing the proposed model for peer review of quality assurance agencies on a national basis**, while respecting the commonly accepted guidelines and criteria. We welcome the principle of a European register of quality assurance agencies based on national review.

We ask that the practicalities of implementation be further developed by ENQA in cooperation with EUA, EURASHE and ESIB with a report back to us through the Follow-up Group. We underline the **importance of cooperation between nationally recognised agencies** with a view to enhancing the mutual recognition of accreditation or quality assurance decisions".

Il contributo CRUI alla valutazione in Italia

Ad oggi manca ancora nel nostro Paese un modello di valutazione integrato delle attività universitarie che soddisfi gli impegni presi a livello europeo. Non ci si può infatti limitare a distribuire le risorse facendo ricorso esclusivamente a parametri di tipo quantitativo, che restituiscono della realtà universitaria italiana un quadro soltanto approssimativo e superficiale.

È ormai riconosciuta l'importanza strategica, assoluta e prioritaria di fornire informazioni chiare, obiettive e trasparenti al mondo esterno sulla qualità della proposta formativa e sulla sua capacità di produrre nel tempo buoni risultati. La possibilità di fornire un'informazione corretta e onesta, in quanto basata su confronti effettuati a tutto campo, è condizione indispensabile per una scelta consapevole da parte di chi si rivolge all'Università per richiedere un servizio pubblico fondamentale.

Sulla base di queste considerazioni, la CRUI insiste da tempo sulla necessità di dar vita ad un sistema comune di valutazione e ha presentato alle istituzioni di riferimento un modello specifico che prevede la creazione di un'Agenzia indipendente per la valutazione.

Agenzia di valutazione

Nel modello presentato dalla CRUI si propone l'istituzione di **un'Agenzia nazionale per la valutazione e l'accreditamento delle Università (ANVAU)**, con la missione di promuovere la continua crescita qualitativa del sistema universitario nazionale e di informare le parti interessate, il pubblico e gli organi di Governo sulla qualità e l'efficienza delle singole Università e delle loro strutture interne relativamente alle loro attività istituzionali di ricerca, didattica e servizio al territorio.

L'Agenzia, secondo il modello CRUI, **stabilisce le modalità di suddivisione tra gli Atenei di una quota prestabilita di finanziamento** finalizzata all'incentivazione della qualità della ricerca e della didattica, sulla base di obiettivi programmatici fissati periodicamente dal MIUR.

A tale scopo essa definisce modelli, metodologie e indicatori per la qualità e la valutazione in campo universitario, raccoglie e pubblica dati e statistiche, conduce un programma di valutazioni esterne basate sul principio di *peer review* e conferisce un accreditamento formale alle offerte formative universitarie che soddisfino criteri minimi di qualità prestabiliti.

L'Agenzia accredita e/o svolge inoltre attività di **formazione e di accompagnamento finalizzate allo sviluppo della cultura della valutazione** e al miglioramento della qualità degli Atenei (per l'intera proposta, consultabile on line all'indirizzo *www.cru.it*, confronta: *Proposta per l'avvio di un sistema nazionale di valutazione ed accreditamento delle Università; Strutture dell'Agenzia*, in *Un anno al servizio del sistema universitario: Le attività della CRUI 2004*, Roma: CRUI, settembre 2004, all. 2A e 2B).

La Conferenza ha inoltre offerto il proprio contributo sia per la sperimentazione in ambito didattico, attraverso l'applicazione di modelli di valutazione dei corsi di studio con i progetti Campus e CampusOne, sia per la ricerca, con la proposta di un modello di analisi delle citazioni contenute nella banca dati ISI.

La banca dati ISI

La CRUI conduce ormai da diversi anni uno studio sui dati relativi alle pubblicazioni scientifiche delle Università italiane estratte dal *Science Citation Index* della ISI-Thomson.

Il progetto inizialmente è stato possibile grazie all'**acquisizione dei dati 1981-2000 da parte del MIUR**, ed ora trova una sua prosecuzione con un contratto CRUI/ISI-Thomson che prevede l'aggiornamento dei dati fino al 2005.

Lo scopo dell'attività di ricerca condotta dal gruppo di lavoro CRUI è di proporre una **metodologia standard per la valutazione della produzione scientifica universitaria** basata sull'utilizzo di indicatori bibliometrici, con particolare riferimento alla Analisi delle Citazioni.

Nel 2002 questa attività di ricerca ha portato all'elaborazione di una **pubblicazione CRUI**, che ha avuto una certa risonanza sia a livello nazionale che internazionale (*Science*, novembre 2002).

Attualmente il Centro Studi CRUI è impegnato nel coordinamento e monitoraggio della revisione degli indirizzi di istituti e dipartimenti nei dati ISI da parte degli Atenei, in modo da disporre e poter fornire alle Università dati certificati ed estremamente particolareggiati, che consentiranno agli Atenei stessi analisi valutative interne anche a livello di singola struttura di ricerca.

Nell'ambito del progetto CRUI "**Analisi della specializzazione scientifica italiana e relativa valutazione dei punti di forza**", presentato tra le attività del Panel di esperti sul VII Programma Quadro, l'analisi dei dati ISI-Thomson, con un approccio per autore, ha permesso di individuare gruppi di ricerca emergenti in alcune aree scientifiche ritenute strategiche per la competitività internazionale.

Recentemente la CRUI ha inoltre intrapreso un'attività di certificazione volta a verificare l'adozione e il buon funzionamento di un sistema di gestione della qualità all'interno dei corsi di studio, attraverso un modello pienamente conforme ai principi più volte espressi a livello europeo.

L'esperienza di CampusOne

CampusOne è nato come progetto sperimentale rivolto ai corsi di laurea triennali con la finalità di sostenere e diffondere l'innovazione tecnologica e formativa legata alla riforma didattica universitaria, introdotta dal D.M. 509/99. L'idea portante del progetto

è stata quindi quella di accompagnare e supportare, attraverso un'azione specifica di durata triennale, i primi passi della riforma in tutte le Università e in tutte le aree disciplinari. Per i contenuti professionalizzanti e per l'attenzione alla qualità e all'autonomia degli Atenei, CampusOne si è proposto come la naturale evoluzione del progetto Campus, attuato dalla CRUI tra il 1995 e il 2000 e finalizzato alla formazione universitaria di primo livello, all'epoca rappresentata dai diplomi universitari.

Nell'ambito del Progetto sono state realizzate azioni volte all'innovazione del sistema universitario nel suo complesso, degli Atenei e dei singoli corsi di studio. In tale contesto la valutazione della qualità ha rivestito un ruolo predominante sia per la crescente consapevolezza della necessità di garantire la qualità dei percorsi formativi, sia per le caratteristiche della metodologia proposta. Da un lato infatti si è cercato di assicurare il monitoraggio continuo delle scelte operate, dall'altro si è inteso garantire agli Atenei la massima autonomia nella scelta di obiettivi e servizi in modo libero, creativo e responsabile, in linea con i modelli europei. Il riconoscimento internazionale da parte della European University Association (EUA), principale organismo europeo di rappresentanza universitaria, costituisce l'ultima importante conferma del valore della metodologia CampusOne.

La consapevolezza delle scelte e la conseguente responsabilità regolamentare dei singoli Atenei rappresentano un aspetto fondamentale per facilitare la visione e la programmazione, stabilizzare e consolidare le scelte e le procedure organizzative, rendere pubblici gli impegni "contrattuali" tra istituzioni e studente e aprire la strada alla valutazione dei risultati in termini di obiettivi.

Con CampusOne, il rapporto autonomia-responsabilità-valutazione è diventato il motore di un meccanismo virtuoso volto a far crescere continuamente la qualità e gli spazi di autonomia. Tutte le volte che ciò non accade, gli organi decisionali hanno la responsabilità e il dovere di ripensare ai propri regolamenti e modificarli di conseguenza.

In questo contesto è stata dunque determinante la definizione della metodologia e degli strumenti a supporto dell'attività di valutazione dei Corsi di studio, creati per far emergere le loro peculiarità, attraverso la definizione di opportuni obiettivi, ma anche per "misurare" la rispondenza delle azioni a tali obiettivi. Il modello proposto dalla CRUI, all'interno del progetto CampusOne, ha rappresentato il tentativo di dotare i corsi di studio, e dunque le facoltà e gli Atenei, di idonei strumenti con cui progettare azioni e verificare risultati in relazione agli obiettivi.

Dare qualità alle proprie attività vuol dire adeguare in modo continuo la propria offerta didattica alle nuove esigenze, attraverso sperimentati meccanismi di analisi, monitoraggio, valutazione e *feedback*, che agiscono sul piano dei risultati e dei processi. Assicurare la qualità nel tempo diventa un processo dinamico e costante, che presuppone coscienza di sé e delle proprie responsabilità, disposizione all'apertura, all'autocritica, al confronto con gli altri e alla ricerca di nuove opportunità di crescita e sviluppo.

Il modello CampusOne

La metodologia adottata per la valutazione dei corsi di studio, oggi alla base dell'attività di certificazione, prevede la predisposizione di un modello di riferimento per la valutazione che possa accompagnare con finalità diverse sia la fase di **autovalutazione** che quella di valutazione in loco, o **valutazione esterna**, condotta come un confronto tra pari (*peer review*) da un gruppo di esperti.

Nella **fase di autovalutazione**, il modello è uno strumento *per capirsi* e assume quindi la funzione di un **percorso guidato**, che consente al corso di studio di interrogarsi sulle attività in corso, sulle modalità con cui vengono svolte, ma anche sugli esiti di tali attività e sull'eventuale opportunità di iniziare azioni correttive o di miglioramento; nella fase di valutazione esterna, il modello conserva la funzione fondamentale di guida, ma diventa anche uno strumento per *farsi capire*.

La definizione di un modello, che fosse unico strumento con finalità diverse, ha reso necessario un lungo **lavoro di analisi delle principali esperienze di valutazione** maturate sia nel Paese, che in ambito internazionale; prima di essere utilizzato per la *peer review*, è stato sottoposto ad una lunga fase di test – coincisa con il primo anno di attività del progetto *CampusOne* – su oltre trecento corsi di laurea di primo livello appartenenti a tutte le classi delle Università pubbliche e private; in questa fase i corsi di studio hanno potuto contare sul supporto di tutor esperti della metodologia, che li hanno affiancati anche dal punto di vista operativo.

Naturalmente, come in ogni sperimentazione, anche in *CampusOne* non si sono potuti ottenere tutti i risultati attesi: per riesaminare e codificare processi organizzativi così radicati è necessario un tempo sufficientemente lungo che consenta di interiorizzare concetti fortemente innovativi, passando anche attraverso forme non codificate, prima che diventino coscienti e misurabili.

È tuttavia innegabile che il progetto ha rappresentato un'opportunità unica per verificare l'applicabilità di concetti come "qualità" e "valutazione" alle realtà accademiche, e per consentire agli Atenei italiani di uscire da quella logica di autoreferenzialità che per lungo tempo ha caratterizzato le loro attività.

L'esperienza maturata con *CampusOne* rimarrà ai corsi di studio come riferimento per impostare un'attività di autovalutazione cosciente e condivisa. Il modello, oltre ad essere stato un prezioso strumento per affrontare il cambiamento fra vecchio e nuovo ordinamento, è ancora oggi un utile supporto per una gestione pianificata e sistematica di tutte le attività alla base di un corso di studio, ma anche per l'analisi, la verifica e la "riformulazione" dei processi formativi e organizzativi.

L'eredità di CampusOne

Per rendere sistematica l'attività di valutazione che si svolge nell'ambito del sistema universitario italiano, manca ormai veramente poco: gli Atenei hanno accettato la valutazione come strumento strategico per le proprie attività e non come forma di controllo da parte dello Stato. Oggi, quando si parla di valutazione, si ha il timore di essere banali e questo può dare una misura di quanto sia ormai diffusa la cultura della valutazione negli Atenei e di quanto sia ampia la gamma dei processi interni agli Atenei sottoposti a verifica.

La valutazione attualmente risponde a diverse finalità, interne ed esterne al sistema. Essa mira a individuare obiettivi e responsabilità per ogni attività accademica favorendo una tensione costante al miglioramento in rapporto agli stimoli esterni, allo scopo di aumentare lo standard qualitativo. Al contempo, grazie all'adozione di un modello comune di valutazione, l'attività dei singoli Atenei può consolidarsi in un sistema integrato di esperienze, superando il rischio di limitare le prospettive di crescita alle capacità interne.

Sul fronte esterno invece la valutazione può rappresentare per l'autorità centrale un vero e proprio strumento di *governance*, ovvero di governo a distanza. L'autonomia infatti implica una responsabilizzazione sempre maggiore degli organi di *governance* dell'Università, attraverso l'adozione di logiche e processi di tipo economico-aziendale. Tale approccio risponde al concetto anglosassone di *accountability*, che per noi, sia pure con qualche approssimazione, coincide con il concetto di accreditamento, inteso come una presentazione all'esterno di prodotti, garantiti attraverso standard qualitativi riconosciuti, individuati grazie ad un precedente e approfondito processo di valutazione. Per un governo responsabile e trasparente dell'autonomia, il sistema universitario ha pertanto bisogno di metodi di valutazione e monitoraggio consolidati, durevoli nel tempo, di valore scientifico e in grado di supportare le Università nell'esercizio delle loro funzioni, con tempestività ed efficacia.

Il rispetto degli obiettivi prefissati, alla luce della domanda della società e delle concrete possibilità dell'Ateneo, è un elemento di fondamentale importanza per la valutazione, che avrà il compito di verificarne il raggiungimento. Gli esiti della valutazione in questo senso diventano l'unica vera garanzia di qualità del sistema per tutti coloro che oggi "scommettono" sull'Università.

Nonostante il dibattito sulla valutazione universitaria stia acquisendo sempre più spessore e concretezza, è ancora necessaria una forte azione di coordinamento per sostenere la comprensione e la condivisione profonda di strumenti in grado di rappresentare anche una guida per la responsabile definizione degli obiettivi. Per questa ragione la valutazione deve essere strettamente collegata a un processo preventivo di autovalutazione, che dia l'opportunità agli Atenei di porre in atto un proprio autonomo e responsabile confronto fra gli obiettivi dichiarati ed i risultati conseguiti.

Con la chiusura del Progetto *CampusOne* e quindi con l'esaurimento dei finanziamenti legati alla sperimentazione, si è corso il rischio di cristallizzare tutta l'esperienza acquisita in un brillante progetto, che come tanti altri sarebbe rimasto episodico e isolato. La CRUI si è battuta, in primo luogo a livello istituzionale, perché questo non accadesse. Oggi, nel piano di ripartizione del FFO, si parla finalmente di incentivi destinati ai corsi di studio che presidiano la qualità e la metodologia *CampusOne* viene riconosciuta tra quelle che consentono di raggiungere questo obiettivo.

L'avvio dell'attività di certificazione

La CRUI ha rivolto una grande attenzione al contesto locale per evitare che, in un'ottica di *deregulation*, ogni regione si desse autonomamente regole proprie per la valutazione universitaria, riproponendo quel mosaico di autonomie che le organizzazioni di riferimento cercano di mettere a sistema. Forte del riconoscimento internazionale dell'EUA, la **CRUI si è proposta come interlocutore per la definizione di un quadro di riferimento nazionale**, in cui "raccordare" l'attività di valutazione svolta a livello regionale.

In questo contesto e con queste finalità la Conferenza ha sottoscritto un **Accordo Quadro con la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome**, in cui si prevede la realizzazione di azioni per favorire il miglioramento della qualità del sistema universitario. Tale impegno intende **valorizzare la metodologia CampusOne**, per verificarne le applicazioni, quale strumento di certificazione della gestione dei sistemi di qualità negli Atenei e come base per l'accREDITamento di alcune Regioni nello svolgimento di attività di formazione finanziate con risorse del FSE.

Il primo *follow up* dell'attività di valutazione promossa con il Progetto *CampusOne* è l'esperienza di certificazione che vede impegnata la CRUI, in assenza di un'agenzia indipendente di valutazione, a **sostenere alcuni Atenei italiani nel percorso di accREDITamento regionale** richiesto per l'accesso ai finanziamenti del Fondo Sociale Europeo. Grazie alla riconosciuta esperienza di valutazione maturata con i progetti Campus e *CampusOne*, la certificazione CRUI è rivolta a verificare l'adozione e il buon funzionamento di un sistema di gestione della qualità all'interno dei corsi di studio, che possa garantire, se non il miglioramento continuo, almeno la stabilità degli standard qualitativi raggiunti.

Ad oggi, già **111 corsi di studio hanno ottenuto la certificazione CRUI** negli Atenei di Firenze, Pisa e Siena, e **altri 65 ne hanno fatto richiesta per il prossimo anno**; non si tratta soltanto di corsi triennali, ma anche di lauree a ciclo unico, lauree specialistiche e master, per i quali il modello viene riadattato alle specificità dei singoli percorsi, lasciandone immutati sia la logica che l'approccio.

Università e territorio: un rapporto vincente

Il futuro dell'Europa è legato all'esigenza di produrre conoscenza e innovazione e, di conseguenza, alla necessità di porre le Università al centro del processo di crescita e di sviluppo del continente europeo. L'obiettivo dell'Unione Europea di trasformare l'Europa nell'"economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo" impone ai sistemi educativi europei di diventare un "punto di riferimento" a livello mondiale entro il 2010, come chiaramente espresso nella Comunicazione della Commissione "Il ruolo delle Università nell'Europa della conoscenza", Bruxelles 5/02/03, COM(2003) 58 definitivo.

Il ruolo che le Università possono svolgere per lo sviluppo economico e sociale del territorio in cui operano e, in generale, di un Paese è ormai un dato incontestabile. Non è ipotizzabile, infatti, un processo di crescita e di sviluppo senza il dialogo e la collaborazione con le Università, impegnate da sempre nelle attività di alta formazione e ricerca.

Le Università, quindi, sono chiamate a fronteggiare una grande sfida per i prossimi anni e a collaborare con gli altri soggetti impegnati in questo processo.

Gli Atenei italiani, in realtà, si sono attivati da tempo in questa direzione, anche a seguito di azioni di sistema che ne hanno favorito e incoraggiato la realizzazione. I Progetti Campus (1995-2000) e *CampusOne* (2001-2004), voluti e implementati dalla CRUI, per circa dieci anni hanno sostenuto le Università nell'avvio e nel consolidamento dei rapporti con il contesto socio-economico in cui operano, innescando - anche in quelle realtà in cui erano praticamente inesistenti - processi di collaborazione tra le Università e gli altri attori che operano sul territorio.

È importante ricordare che tale collaborazione si è potuta sviluppare grazie anche alla disponibilità di numerosi interlocutori del mondo del lavoro e delle istituzioni di riferimento ad accogliere favorevolmente l'apertura del mondo accademico, accettando la sfida e contribuendo alla buona riuscita delle varie iniziative.

Non è più possibile, quindi, affermare che oggi le Università abbiano un atteggiamento di chiusura nei confronti del mondo del lavoro: chi lo sostiene non conosce i profondi mutamenti in cui sono state coinvolte le Università negli ultimi anni e, soprattutto, i risultati che si stanno ottenendo in numerosi aree territoriali del nostro Paese. Probabilmente è necessario porre più attenzione a questi temi, evitando di

cadere in luoghi comuni: per contrastare queste tendenze è opportuno proseguire nel percorso avviato in questi ultimi anni a cui hanno contribuito in maniera decisiva la CRUI e la Fondazione CRUI.

I risultati di CampusOne

Le attività realizzate nell'ambito del progetto *CampusOne* in 60 degli Atenei partecipanti hanno prodotto i seguenti risultati:

- 48** Atenei hanno creato un Comitato d'Indirizzo di Corso di Laurea
- 36** Atenei hanno creato un Comitato d'Indirizzo di Ateneo
- 41** Atenei hanno avviato contatti diretti, sebbene non formalizzati, con rappresentanti delle parti sociali ed economiche
- 39** Atenei hanno avviato contatti diretti con singole aziende operanti nell'area di localizzazione dell'Ateneo
- 36** Atenei hanno avviato contatti diretti con la Regione
- 36** Atenei hanno avviato contatti diretti con il Comune
- 31** Atenei hanno avviato contatti diretti con la Provincia
- 19** Atenei hanno sviluppato un'analisi dei fabbisogni formativi a livello territoriale

L'impatto che tali azioni hanno avuto sui rapporti tra le Università e il contesto socio-economico in cui operano hanno sancito il chiaro successo di *CampusOne*. In 49 Atenei su 60, infatti, le attività avviate hanno coinvolto non solo i CdL finanziati dal progetto, ma anche altri CdL (in 24 casi su 60) o l'intero Ateneo (in 25 casi su 60).

L'azione promossa consiste nella gestione di una serie di attività che garantiscano: il monitoraggio delle numerose esperienze realizzate; il sostegno e il coordinamento agli Atenei del costante miglioramento di quanto realizzato e dello scambio sistematico di informazioni tra i differenti contesti universitari; una comunicazione capillare che faccia chiarezza sul contributo delle Università italiane alla richiesta comunitaria di "fare dell'Europa l'economia più competitiva e dinamica del mondo".

Detto questo, è importante sottolineare la consapevolezza che, nonostante i numerosi successi ottenuti in questi ultimi anni, sia necessario andare oltre e continuare il processo avviato, che rischia di interrompersi a causa della carenza di azioni di sistema a sostegno delle varie attività realizzate sul territorio.

Il Progetto *CampusOne* si è ormai concluso un anno fa, tuttavia la CRUI e la Fondazione CRUI hanno voluto continuare questo percorso, che ha consentito in numerosi Atenei la creazione dei "Comitati di indirizzo" - organismi che hanno aperto

un dialogo effettivo, anche se a volte difficile, tra le Università e gli interlocutori del mondo del lavoro e delle istituzioni.

La funzione principale dei Comitati è garantire il coinvolgimento degli attori istituzionali ed economici nella programmazione e nella progettazione formativa a livello regionale, al fine di incentivare l'avvio di tirocini per gli studenti e la collaborazione di rappresentanti del mondo del lavoro alle attività di valutazione dei corsi di studio.

L'indagine ISFOL

In questo ultimo anno di attività, la Fondazione CRUI ha avviato il **monitoraggio di tutte le attività realizzate dagli Atenei in tema di tirocini e stage**. La ricognizione parte dalla constatazione della carenza di informazioni in merito alle esperienze di stage condotte in questi ultimi anni ed è stata attivata nell'ambito di un progetto finanziato dall'ISFOL - Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori, con l'obiettivo di **individuare le modalità organizzative e gestionali** che le Università hanno avviato per i tirocini, inseriti tra le attività formative a seguito della riforma universitaria introdotta dal D.M. 509/99 e il cui utilizzo è stato ampliato anche ai neo-laureati.

L'indagine ha evidenziato **l'istituzione in quasi tutte le Università di nuovi uffici di Ateneo o di facoltà** - spesso inseriti nell'ambito di quelli di orientamento - che seguono gli studenti e i neo-laureati nell'attivazione e nella realizzazione di tirocini. E' inoltre emersa la presenza di **numerosi contatti con aziende e organizzazioni di altro tipo**, che prima costituivano appannaggio di poche e selezionate Università e che consentono agli Atenei di tessere ulteriori collaborazioni legate, ad esempio, all'avvio di attività di intermediazione, anche in risposta alle nuove funzioni che la "Riforma Biagi" ha attribuito alle Università.

L'impressione è quella di **un settore in forte movimento**, poco conosciuto all'esterno, che richiede più visibilità e soprattutto la possibilità di confrontarsi su modalità di attuazione e risultati, considerato anche l'aspetto fortemente innovativo del settore.

Sempre in tema di tirocini e con l'obiettivo di favorire il migliore e il più efficiente inserimento dei giovani nel mondo del lavoro incrementandone al contempo la mobilità, la CRUI ha firmato un nuovo accordo con Assocamerestero, per consentire ai giovani laureati e laureandi di realizzare esperienze di tirocini all'estero. I risultati di questa esperienza, come del resto quelli relativi al "Programma tirocini MAE - Università italiane" sono molto incoraggianti, infatti il numero delle richieste è sensibilmente aumentato negli anni.

E' possibile affermare - anche a seguito del monitoraggio realizzato nell'ambito del Progetto finanziato dall'ISFOL - che le iniziative della CRUI costituiscono una tra le

poche possibilità per i giovani laureati e laureandi italiani di realizzare esperienze di formazione e orientamento all'estero, se si escludono i tirocini realizzati nell'ambito dei Progetti Leonardo da Vinci. Sarebbe utile sostenere queste iniziative, attualmente realizzate su iniziativa della CRUI, anche attraverso l'assegnazione di borse di studio ai giovani che non sono in grado di sostenere le spese che un tirocinio all'estero prevede: si registrano infatti molte rinunce dovute all'impossibilità di sostenere le spese che un'esperienza di questo tipo comporta. In alcuni casi sono le Università a farsi carico dei costi, ma si tratta solo di alcuni casi.

Tirocini

La Fondazione CRUI, in risposta all'esigenza di integrare la formazione universitaria con esperienze qualificanti che aiutino gli studenti universitari a entrare in contatto con il mondo del lavoro e a facilitarne le scelte professionali, ha stipulato una serie di convenzioni con enti e Pubbliche Amministrazioni per lo svolgimento di stage e tirocini formativi.

Il ruolo della Fondazione è quello di fornire agli Atenei il coordinamento e l'assistenza per la partecipazione a tali programmi, ponendosi come intermediario per l'incontro tra le offerte di stage e le Università interessate a proporle ai propri studenti.

I partner con cui attualmente la Fondazione collabora a numerose convenzioni per stage e tirocini sono:

Ministero degli Affari Esteri

Programma rivolto a laureandi e neo-laureati che vogliono effettuare un'esperienza formativa nei settori della diplomazia e delle relazioni internazionali, offrendo loro la possibilità di effettuare un periodo di formazione presso il Ministero, le sue rappresentanze diplomatiche, gli uffici consolari, le rappresentanze permanenti presso le organizzazioni internazionali e gli Istituti di Cultura.

Agenzia del Demanio

Offerta di stage formativi e di orientamento, che si svolgeranno presso la sede centrale e le sedi territoriali dell'Agenzia, rivolta a laureandi e a neo-laureati che vogliono acquisire competenze professionali nel settore della gestione del patrimonio immobiliare.

Assocamerestero

La convenzione prevede la realizzazione di un programma di tirocini presso le 71 Camere di Commercio Italiane all'estero. Le attività formative previste sono indirizzate a laureandi e neolaureati interessati ad intraprendere una carriera internazionale all'interno del sistema imprenditoriale italiano o estero.

Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze

Avvio di tirocini formativi e di orientamento che la Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze offrirà presso la sua sede. Gli stage pratico-applicativi sono destinati a laureandi e neolaureati interessati ad intraprendere una carriera nell'ambito di un contesto organizzativo e formativo di alto profilo.

Ministero delle Attività Produttive

Opportunità per laureandi e neo-laureati di effettuare periodi di formazione presso la sede centrale e le sedi periferiche del Ministero stesso. I tirocinanti potranno approfondire la loro personale formazione e al tempo stesso sperimentare la realtà lavorativa, comprendendo logiche e sistemi di relazioni proprie del mondo produttivo.

Agenzia Spaziale Italiana

Gli stage presso la sede centrale a Roma, Matera e Trapani dell'ASI hanno come obiettivo l'acquisizione di una conoscenza diretta e concreta del mondo del lavoro, in particolare dell'attività svolta nel settore aereospaziale, al fine di completare il percorso formativo universitario dello studente o di agevolare le scelte professionali dei neo-laureati.

Oltre a queste convenzioni, la Fondazione CRUI sta avviando contatti con **Confindustria, Farindustria, Fineco, Banca Popolare Italiana - Bipielle.net, Oracle, Enea, Senato della Repubblica** ed altri enti per attivare collaborazioni volte alla realizzazione di analoghi programmi di tirocinio, sempre nell'ottica del raccordo proficuo tra mondo accademico e mondo del lavoro.

Un altro impegno della Fondazione CRUI riguarda la seconda fase del sistema IFTS – Istruzione e Formazione Tecnica Superiore, avviata nel luglio 2004, e in particolare la creazione di Poli formativi e tecnologici degli IFTS nei differenti contesti territoriali. Le Regioni sono impegnate nella costituzione dei Poli, in cui è previsto il coinvolgimento di vari attori, tra cui le Università e gli Istituti di ricerca. Il MIUR ha deciso di sostenere la loro realizzazione, garantendo la partecipazione attiva delle Università sin dall'avvio del processo di costituzione e ha affidato alla Fondazione CRUI il compito di sensibilizzare e informare gli Atenei in merito a questa nuova iniziativa, con l'obiettivo di incentivarne la partecipazione attiva. I Poli formativi e tecnologici, infatti, potranno avere successo solo se saranno in grado di attivare processi efficaci di trasferimento tecnologico dalle Università e dai centri di ricerca alle imprese. Il ruolo degli Atenei diventa così centrale e strategico.

È importante menzionare, inoltre, che a seguito dell'accordo dello scorso anno tra CRUI e Confindustria, è stato stipulato, nel marzo di questo anno, un accordo quadro tra la CRUI e la Conferenza delle Regioni Italiane. Alla base dell'intesa vi è la constatazione che, in sintonia con quanto affermato dalla Commissione Europea, lo sviluppo sarà possibile solo se si eviteranno frammentazioni e disparità nella crescita dei vari contesti locali e, di conseguenza, anche delle Università. E' possibile evitare questo inconveniente attraverso la realizzazione di azioni di sistema a sostegno di tutti gli Atenei e nel rispetto delle autonomie regionali e universitarie.

Collaborazione altrettanto significativa tra mondo accademico e imprenditoriale è quella relativa alle attività promosse dalla CRUI assieme alla Farindustria, finalizzata alla qualificazione delle attività formative, di ricerca e di innovazione.

Collaborazione CRUI-Farindustria

La collaborazione tra CRUI e Farindustria è stata avviata nel 1998 con la sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa, che ha posto le basi per un confronto fattivo tra mondo accademico e industria farmaceutica su tematiche di comune interesse.

A fronte della comune consapevolezza che ricerca e formazione qualificata rappresentano fattori strategici di sviluppo di una società evoluta e tecnologicamente avanzata, Atenei e imprese farmaceutiche hanno deciso di promuovere la collaborazione anche su progetti a lungo termine.

Una Commissione bilaterale - copresieduta da un rappresentante della CRUI e da uno di Farindustria - delinea gli indirizzi strategici delle attività, che vengono sviluppate operativamente da quattro gruppi di lavoro:

- **Formazione.** Promuove iniziative volte a creare le figure professionali che il mondo dell'industria e della ricerca farmaceutica richiedono. Il gruppo ha curato l'attivazione di corsi professionalizzanti sulla sperimentazione clinica e sulle tecnologie farmaceutiche, programmati congiuntamente dalle Università e dalle industrie locali.
- **Innovazione tecnologica.** È stato istituito per approfondire gli aspetti dell'innovazione tecnologica nella ricerca e nella produzione dei farmaci, con particolare riferimento alle tecnologie di processo e analitiche.
- **Ricerca.** Impegnato a diffondere una maggiore consapevolezza sulla proprietà intellettuale e sul valore del brevetto, quale indicatore del collegamento tra ricerca e mondo industriale in un'ottica di redditività della ricerca stessa.
- **Sperimentazione clinica** Ha contribuito a far crescere la cultura della sperimentazione clinica tra gli studenti di medicina e farmacologia, gli operatori del settore e i cittadini, approfondendo i diversi aspetti correlati alla pianificazione, programmazione e gestione degli studi clinici sperimentali e sottolineando l'importanza della ricerca clinica quale ovvio sbocco della ricerca biomedica di base.

CRUI e Farindustria collaborano inoltre alla definizione di attività informative e seminariali su tematiche di interesse comune e realizzate con la collaborazione della SIF-Società Italiana di Farmacologia e degli assessorati Regionali alla Sanità.

Tecnologia e cultura, fattori strategici di qualità

Nell'attuale contesto di innovazione e di confronto internazionale acquista sempre maggiore rilevanza l'attenzione rivolta dall'Università a servizi e attività di supporto all'impianto didattico e scientifico. Ferma restando la garanzia di massima qualità dell'offerta tradizionale, è bene non sottovalutare l'importanza di azioni mirate all'accrescimento del senso di appartenenza del "popolo universitario" al proprio Ateneo e al sistema in generale.

La cura e l'interesse per l'arte e la cultura, oltre ad essere leve strategiche per il coinvolgimento dei giovani, rappresentano il segnale politico, nel senso più alto del termine, di una precisa impostazione etica e sociale. L'impegno della CRUI nella promozione di attività culturali, artistiche e creative sottolinea la necessità di valorizzare maggiormente il patrimonio storico e culturale di un millennio di vita universitaria, attraverso l'individuazione di specifiche aree di interesse intorno a cui costruire percorsi progettuali aperti al territorio.

La sensibilità della CRUI nei confronti di queste tematiche si è rafforzata con l'osservazione dei fenomeni di accentuata massificazione e svilimento culturale che toccano in maniera sempre più estesa le giovani generazioni e che stanno gradualmente trascinando la società in una situazione di diffuso smarrimento etico e ideologico. E' sicuramente compito dell'istituzione universitaria cercare di invertire questa grave tendenza, coltivando e diffondendo tra i suoi studenti la "cultura della cultura": l'Università deve farsi garante di contenuti e metodologie, forte di una certificazione conferitale dalla sua tradizione millenaria.

In un'epoca in cui si confonde il consumo con la qualità, in cui il tempo per l'elaborazione e la riflessione è soffocato dalla velocità del messaggio mediatico, l'Università deve imporsi come riferimento alternativo, in grado di competere con la potenza divulgativa dei mezzi di informazione nella diffusione di un alto sistema di valori, ma capace di raggiungere una platea sempre più vasta. Si tratta d'altra parte della visione che ha ispirato l'intera riforma universitaria: i nuovi percorsi formativi mirano infatti ad allargare la base degli studenti, senza rinunciare alla qualità dell'offerta, sempre più mirata e contestualizzata.

L'idea di Università concepita dalla CRUI è peraltro fortemente proiettata all'utilizzo di ogni strumento che sia in grado di ottimizzare sia le procedure di gestione amministrativa

del sistema universitario nel suo complesso che i processi e le possibilità di apprendimento per gli studenti. E' in questa ottica che la Conferenza negli ultimi anni, soprattutto grazie al progetto *CampusOne* che aveva tra i suoi compiti istituzionali proprio quello di contribuire a diffondere l'uso delle ICT in ambito universitario, ha operato attivamente, incoraggiando concretamente l'introduzione delle nuove tecnologie nel mondo accademico.

Le ICT nell'Università

Anche quest'anno la CRUI si è dimostrata attenta e partecipe nella promozione delle Information Communication Technology all'interno dell'Università. L'obiettivo principale delle attività promosse dalla CRUI è favorire l'aggiornamento tecnologico degli Atenei e la sperimentazione di nuove metodologie didattiche in ambito universitario.

In particolare nell'ultimo anno l'azione ha riguardato:

- **la riflessione metodologica, la creatività informatica e l'aggiornamento tecnologico** di strutture e strumentazioni in dotazione alle Università, realizzato da *CampusOne*;
- la diffusione capillare della **Certificazione informatica ECDL** avviata con il progetto *CampusOne*;
- **la partecipazione al TED di Genova 2004**. Con i tre workshop tematici su ICT e e-learning realizzati in quella sede le attività e le riflessioni elaborate con *CampusOne* hanno avuto il loro momento di massima esposizione pubblica;
- la gestione del progetto **IT4PS** - Information Technology for Problem Solving per l'apprendimento dell'informatica orientata alla risoluzione di problemi specifici;
- l'ideazione del progetto **EUCIP4U** - European Certification for Informatics Professionals for University per la certificazione dei professionisti universitari dell'informatica;
- il monitoraggio delle attività universitarie nel campo dell' **e-learning** attraverso un **Osservatorio** e un sito che ne racconta le evoluzioni;
- la redazione e l'implementazione del progetto **ELUE** - E-Learning and University Education, per la realizzazione di un osservatorio internazionale sulla formazione supportata dalle ICT;
- la costituzione del **gruppo di lavoro per la qualità dei progetti e-learning**, nato da una proposta congiunta di Fondazione CRUI, AICA e SIEL, e del **gruppo di lavoro "sistemi informativi"** che lavora sulla compatibilità dei dati e dei modelli in utilizzo presso gli Atenei;
- la promozione di un servizio per il personale degli Atenei e per gli studenti che consente l'iscrizione **all'AICA** a prezzi vantaggiosi con la possibilità di usufruire di tutti i servizi che l'associazione mette disposizione dei propri sottoscrittori.

Oltre a queste numerose iniziative, la Fondazione CRUI ha sottoscritto una serie di **accordi con le aziende leader nel settore delle ICT** che, attraverso una prospettiva di sistema e la segmentazione trasversale dei pubblici, ha come obiettivo principale l'incremento delle competenze e degli strumenti a disposizione del personale universitario per la gestione delle nuove tecnologie.

L'utilizzo delle ICT nelle Università si sta gradualmente estendendo. Attualmente la CRUI è impegnata nell'applicazione delle nuove tecnologie ai sistemi di *governance*, per semplificare e rendere più efficaci i sistemi di previsione e monitoraggio delle spese, e alla formazione del personale tecnico amministrativo, anche al fine di incentivarlo nella partecipazione alle dinamiche interne al mondo accademico.

Nell'arco dell'ultimo anno sono state poi avviate diverse iniziative finalizzate all'acquisizione da parte degli studenti della necessaria familiarità con gli strumenti informatici utili all'organizzazione e all'elaborazione delle informazioni, utilizzando un approccio focalizzato sul *problem solving*.

Lo sviluppo di metodologie e procedure basate sulle ICT diventa fondamentale anche per la realizzazione e la gestione di progetti innovativi mirati al potenziamento dei servizi dell'Università. In questa logica si collocano i progetti avviati dalla CRUI per la valorizzazione dei musei universitari, delle biblioteche e delle attività extra-curricolari.

I musei universitari

Nonostante il panorama italiano dei musei universitari si riveli ricco e composito, grazie a numerose collezioni accademiche diverse per consistenza e tipologia, tale patrimonio rimane in genere marginale rispetto alla vita degli Atenei, soprattutto a causa della mancanza di fondi specifici per la valorizzazione delle strutture museali.

In sostanza il museo universitario non è ancora considerato una vetrina dell'Ateneo, ma è interpretato unicamente come un luogo di studio e analisi di ricercatori e studenti. Proprio al fine di rilanciare il grande patrimonio museale della nostra Università e di promuovere la realizzazione del coordinamento tra le realtà accademiche, la CRUI ha avviato un'attività sistematica e strutturata in materia, coordinata da una specifica Commissione per i musei, gli archivi e i centri per le collezioni universitarie.

La Commissione Musei

La Commissione dei delegati rettorali per i musei, gli archivi e i centri per le collezioni universitarie ha il compito di promuovere la discussione e il confronto sulla museologia scientifica in ambito universitario.

Le linee operative della Commissione sono orientate alla promozione del sistema museale accademico e scientifico e del suo importante ruolo nella divulgazione culturale, nonché all'introduzione di metodi omogenei di gestione e catalogazione su scala nazionale.

Nell'ambito delle sue attività la Commissione ha individuato un programma di interventi per la valorizzazione del patrimonio culturale conservato nei musei, archivi, collezioni, orti botanici e centri universitari, nella prospettiva della loro

integrazione in Sistemi Museali d'Ateneo che diventino poi parte di una relativa Rete Nazionale.

Tra le numerose iniziative prese dalla Commissione si segnalano:

- avvio della **collaborazione con l'ICCD** (Istituto Centrale per la Catalogazione e la Documentazione) per l'introduzione e l'implementazione in tutte le realtà accademiche del **sistema di catalogazione museale SIGEC** (Sistema Informativo Generale del Catalogo), creando una scheda di catalogazione condivisa che consenta diversi livelli di classificazione;
- formulazione, a conclusione della Giornata di Studio sui Musei Universitari (ottobre 2004), di una mozione attraverso cui è stata ribadita **l'importanza scientifica e sociale dei Musei Scientifici ed Universitari** e il loro ruolo di promozione culturale. Si è inoltre auspicata l'istituzione di un ruolo del personale dei musei universitari ed il **ripristino della figura professionale del conservatore**;
- adesione della **CRUI all'Assemblea della Conferenza Permanente delle Associazioni museali italiane**;
- firma del **protocollo d'intesa**, nel marzo 2005, tra **CRUI, MIBAC ed ENEA** in tema di ricerca, studi e formazione nel settore della catalogazione dei beni museali;
- organizzazione di un'operazione di comunicazione denominata **"CRUI musei aperti"**, in occasione della XV Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica" (marzo 2005), attivando una pagina sul sito web della Commissione per dare risalto alle iniziative dei musei accademici.

Parallelamente ai lavori della Commissione dal 2003 è attiva **on line la base dati "Musei Universitari"**, un archivio-guida ai musei, alle collezioni e agli archivi universitari, accessibile dall'home page della Commissione musei. L'archivio, gestito in remoto direttamente dai singoli Atenei per l'inserimento dei dati, fornisce una guida ai musei e alle collezioni scientifiche delle Università italiane.

Le biblioteche universitarie

Accanto all'attività portata avanti nell'ambito dei musei la CRUI promuove un progetto specifico sulle biblioteche universitarie. Gli obiettivi dell'iniziativa sono rivolti alla tutela del patrimonio culturale rappresentato dalle biblioteche universitarie: la conservazione e la catalogazione dei testi e la disponibilità di strutture moderne ed adeguate alle esigenze di fruizione rappresentano sicure priorità per rendere le biblioteche un luogo di cultura viva, aperto alle esigenze di ricerca, consultazione e studio.

La valorizzazione del patrimonio bibliotecario accademico risponde inoltre all'esigenza di rendere più accessibile la cultura, favorendo lo sviluppo di meccanismi

capaci di avvicinare i potenziali utenti e conciliare il diritto d'autore con la possibilità di acquisire a condizioni favorevoli i testi destinati all'utilizzo didattico-scientifico.

In tale prospettiva la CRUI ha istituito una specifica Commissione Biblioteche, al fine di potenziare l'offerta qualitativa e quantitativa del Sistema Bibliotecario Accademico, che deve essere considerato un soggetto unitario a livello nazionale.

La Commissione Biblioteche

La Commissione grazie all'apporto operativo di cinque gruppi di lavoro tematici, affronta le tematiche di maggiore rilevanza per il Sistema Bibliotecario Accademico.

In particolare le aree di approfondimento identificate sono:

1. **Linee guida per le politiche bibliotecarie del sistema universitario.** È stata evidenziata la necessità di elaborare un documento che tracci il profilo del soggetto "Sistema Bibliotecario Accademico" a livello nazionale e di mettere a punto le strategie per giungere a tale definizione;
2. **Editoria elettronica.** L'approfondimento condotto ha portato all'elaborazione di un documento che presenta un'analisi del fenomeno all'interno del panorama universitario, mostrando le iniziative più significative sul tema avviate dagli Atenei italiani;
3. **Risorse elettroniche.** Il Gruppo di lavoro ha presentato un documento in cui si propone un accordo nazionale per l'acquisizione delle risorse elettroniche tra i consorzi CASPUR e CILEA e i gruppi interuniversitari di coordinamento CIBER e CIPE sotto l'egida della CRUI. Tale collaborazione è finalizzata alla raccolta e allo scambio di informazioni utili alla preparazione e alla negoziazione comune dei contratti di particolare interesse per gli Atenei, nonché al coordinamento delle politiche di conservazione dei backfiles e del materiale cartaceo;
4. **Statistiche bibliotecarie.** L'attività è finalizzata a creare una base informativa sulla realtà bibliotecaria degli Atenei italiani, integrando i dati della ricerca sulle biblioteche universitarie che il GIM ha concluso, con le altre banche dati a disposizione della CRUI;
5. **Modelli giuridico-amministrativi per la gestione.** L'analisi verte sullo studio di problematiche riguardanti la normativa sul diritto d'autore, per l'elaborazione di nuovi criteri da utilizzare nel rinnovo dell'accordo tra CRUI e SIAE, al fine di negoziare condizioni più vantaggiose per gli Atenei sul costo delle fotocopie accademiche. L'attività condotta ha inoltre portato alla costituzione di una task force, con funzioni di supporto istruttorio, sulla trattativa con la SIAE per il rinnovo della Convenzione scaduta a dicembre 2004, che vede attualmente un attento confronto mirato a proporre una equa ipotesi di accordo.

Le attività extra-curricolari

Un'area che sta suscitando crescente interesse nel mondo universitario è quella legata alle attività extra-curricolari, i cui risultati possono efficacemente contribuire a valorizzare l'immagine esterna dell'Università. Per meglio conoscere e analizzare il fenomeno la CRUI ha recentemente condotto un'indagine dalla quale è emersa la significativa partecipazione degli studenti a tali iniziative, in particolare a cori universitari e compagnie teatrali. L'esigenza di non disperdere questo importante patrimonio ha così portato all'elaborazione di un progetto teso a raccogliere e mettere a sistema le diverse esperienze delle singole autonomie, così da creare un circuito universitario artistico-culturale che coinvolga ogni forma di espressione creativa.

L'interesse dedicato a tale fenomeno è diventato concreto e operativo a partire da un evento organizzato dall'Università di Siena, che ha riunito le maggiori componenti della scena creativa universitaria. In quell'occasione la Conferenza di Rettori, in funzione del ruolo di rappresentanza dell'Università italiana, si è proposta di coordinare il processo di incentivazione e valorizzazione delle iniziative universitarie extra-curricolari, al fine di costruire una fitta rete di attività che permetta lo sviluppo di una vera e propria industria culturale e artistica dell'Università.

La CRUI intende procedere all'istituzione di una specifica Commissione, costituita da figure istituzionali universitarie e da professionisti dello spettacolo, dello sport e dell'arte, che si impegnino ad assicurare l'attento monitoraggio e l'analisi accurata delle manifestazioni universitarie. La raccolta e l'organizzazione in un database di tutte le iniziative promosse forniranno la base per avviare azioni di marketing che supportino la costruzione di un circuito culturale universitario adeguatamente strutturato e finanziato, e che valorizzino le iniziative degli Atenei, accrescendo il loro prestigio e la loro capacità di attrazione.

Quadro Normativo

Raccolta Normativa dei Provvedimenti di interesse

Premessa

L'anno trascorso è stato caratterizzato da una intensa attività legislativa e normativa che ha mantenuto molto vivace il dibattito intorno ai temi di interesse delle Università e del sistema universitario nel suo complesso. Gli interventi del Legislatore e del Governo hanno interessato direttamente il sistema, anche con atti assai rilevanti, come il Decreto MIUR 270/04 che ha sostituito il precedente Decreto 509/99 e la legge 43/05 che, unitamente al comma 105 della legge finanziaria per il 2005, ha sostanzialmente riformulato il sistema di programmazione per le Università.

Numerosi sono stati anche gli interventi non rivolti espressamente al sistema universitario, ma comunque per esso importanti: citiamo l'istituzione del SIOPE (Sistema Informativo delle Operazioni degli Enti Pubblici), l'istituzione del Codice della Proprietà industriale e del Codice dell'Amministrazione Digitale, ed ancora provvedimenti in materia di privacy.

Numerosissimi i provvedimenti normativi di carattere regolamentare e attuativo: nell'allegato che segue vengono riportati oltre 50 provvedimenti tra Decreti Ministeriali e Decreti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a riprova dell'impegno che le Università e la CRUI sono chiamate ad esprimere per seguire l'evoluzione normativa in atto.

Non è invece arrivato a conclusione l'iter del tormentato e contestato provvedimento sullo status giuridico dei docenti, sul quale la CRUI ha in più occasioni espresso la propria posizione critica.

Il DPEF per gli anni 2006-2009, nel difficile contesto dei conti italiani, non prevede un capitolo ad hoc per la ricerca e l'Università. Tuttavia, nell'ambito del capitolo "Le linee guida di politica economica 2006-2009", nel paragrafo "Investimenti nelle aree strategiche del Paese", precisa che "Occorrono maggiore ricerca e maggiore innovazione, sia del settore pubblico che del settore privato. Nel settore pubblico, occorre un salto di qualità da parte del sistema universitario e degli Enti di Ricerca Pubblica di tutte le dimensioni. A tal fine il Governo intende completare il processo di riforma universitaria (incluso lo status giuridico dei docenti) e predisporre incentivi volti ad aumentare il numero di specialisti in discipline tecnico-scientifiche. Il potenziamento del sistema formativo continuerà".

La CRUI proseguirà la propria opera di sensibilizzazione del Governo affinché gli strumenti attuativi del DPEF e particolarmente la Legge Finanziaria 2006 siano coerenti con le indicazioni sopra riportate, per mettere le Università e il sistema universitario nel suo complesso in condizione di contribuire allo sforzo che il Paese deve compiere per superare la difficile congiuntura e per rilanciare l'innovazione e la competitività nazionale.

Riepilogo dell'attività normativa settembre 2004 – giugno 2005

Argomenti:

1. Università e ricerca
2. Finanza pubblica
3. Organizzazione amministrativa
4. Mercato del lavoro, formazione
5. Riforme istituzionali
6. Privacy – trattamento dei dati personali
7. Programmi comunitari, internazionalizzazione
8. Proprietà industriale, diritto d'autore, beni culturali

1. Università e ricerca

Il provvedimento più rilevante del settore è sicuramente il decreto MIUR n. 270/2004 concernente l'autonomia didattica degli Atenei, che ha sostituito interamente il precedente decreto MURST n. 509/1999 ed ha inciso notevolmente sulla struttura e sull'ordinamento universitario. Anche nel settore della programmazione si segnalano importanti interventi, come la legge n. 43/2005 riguardante la programmazione di fabbisogno del personale universitario per il prossimo triennio, con relativa valutazione dei programmi e conseguente assegnazione di risorse finanziarie.

Un ulteriore aspetto da evidenziare è l'istituzione di un elevato numero di nuove Università esclusivamente non statali - tra le quali si configurano anche due Atenei telematici - legalmente riconosciute ed autorizzate a rilasciare titoli aventi valore legale, la cui istituzione è stata appositamente prevista nel decreto di programmazione del sistema universitario per il triennio 2004-2006; nell'anno preso in considerazione sono stati sei gli Istituti ad aver ottenuto il riconoscimento di Università, a volte anche nonostante aspre discussioni e la presentazione di interrogazioni parlamentari di dissenso. I restanti provvedimenti sono di normale amministrazione ed investono i molteplici aspetti del sistema universitario.

Decreto MIUR 5 agosto 2004

Programmazione del sistema universitario per il triennio 2004-2006.

(pubblicato sulla G.U. n. 277 del 25 novembre 2004; Rassegna normativa n. 31/04)

Decreto Istituto di studi politici “S. Pio V” di Roma 1° settembre 2004

Regolamento di organizzazione e di funzionamento degli organi dell'Istituto.

Decreto Istituto di studi politici “S. Pio V” di Roma 1° settembre 2004

Regolamento di organizzazione, di funzionamento, di amministrazione, finanza e contabilità dell'Istituto.

(pubblicati sulla G.U. n. 213 del 10 settembre 2004; Rassegna normativa n. 21/04)

Decreto MIUR 15 settembre 2004

Riconoscimento di titoli universitari e professionali conseguiti in ambito CEE, al fine della partecipazione ai concorsi per ricercatore universitario e negli enti pubblici di ricerca.

(pubblicato sulla G.U. n. 225 del 24 settembre 2004; Rassegna normativa n. 23/04)

Decreto MIUR 15 settembre 2004

Integrazione all'articolo 9 (istituzione di nuove università non statali legalmente riconosciute), del decreto ministeriale 5 agosto 2004, n. 262, relativo alla programmazione del sistema universitario per il triennio 2004-2006.

(pubblicato sulla G.U. n. 3 del 5 gennaio 2005; Rassegna normativa n. 1)

Decreto MIUR 28 settembre 2004

Criteri per la ripartizione tra le università e gli istituti universitari delle risorse destinate al finanziamento delle borse di studio per i corsi di dottorato di ricerca e per corsi post-laurea, per l'anno finanziario 2004.

(pubblicato sulla G.U. n. 267 del 13 novembre 2004; Rassegna normativa n. 29/04)

DPR 29 settembre 2004

Determinazione del contributo all'Università di Trento, per l'anno 2002, ai sensi dell'articolo 44 della legge 14 agosto 1982, n. 590.

(pubblicato sulla G.U. n. 278 del 26 novembre 2004; Rassegna normativa n. 31/04)

DPCM 29 settembre 2004, n. 295

Regolamento recante modalità di riconoscimento dei titoli post-universitari considerati utili ai fini dell'accesso al corso-concorso selettivo di formazione dirigenziale, ai sensi dell'articolo 28, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

(pubblicato sulla G.U. n. 292 del 14 dicembre 2004; Rassegna normativa n. 34/04)

DPCM 8 ottobre 2004

Trasformazione, in struttura scientifica dell'Università degli studi di Firenze, dell'Istituto papirologico Girolamo Vitelli di Firenze, ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 127 e degli articoli 2, comma 1, lettera b), e 4 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419.

(pubblicato sulla G.U. n. 275 del 23 novembre 2004; Rassegna normativa n. 31/04)

Decreto MIUR 14 ottobre 2004

Rettifica del decreto interministeriale 5 maggio 2004 di equiparazione dei diplomi di laurea, secondo il vecchio ordinamento, alle nuove classi delle lauree specialistiche ai fini della partecipazione ai pubblici concorsi.

(pubblicato sulla G.U. n. 9 del 13 gennaio 2005; Rassegna normativa n. 1)

Decreto MIUR 22 ottobre 2004, n. 270

Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509.

(pubblicato sulla G.U. n. 266 del 12 novembre 2004; Rassegna normativa n. 29/04)

Decreto MIUR 27 ottobre 2004

Istituzione dell'Università telematica non statale "Leonardo da Vinci".

(pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 165 alla G.U. n. 269 del 16 novembre 2004; Rassegna normativa n. 30/04)

Legge 5 novembre 2004, n. 262

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2004, n. 234, recante disposizioni urgenti in materia di accesso al concorso per uditore giudiziario.

(pubblicata sulla G.U. n. 261 del 6 novembre 2004; Rassegna normativa n. 28/04)

Legge 5 novembre 2004, n. 274

Celebrazione del VI centenario della fondazione dell'Università degli studi di Torino.

(pubblicata sulla G.U. n. 269 del 16 novembre 2004; Rassegna normativa n. 30/04)

Decreto Legislativo 19 novembre 2004, n. 286

Istituzione del Servizio nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione, nonché riordino dell'omonimo istituto, a norma degli articoli 1 e 3 della legge 28 marzo 2003, n. 53.

(pubblicato sulla G.U. n. 282 del 1° dicembre 2004; Rassegna normativa n. 32/04)

Legge 19 novembre 2004, n. 288

Norme in materia di regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi di diploma universitario e di laurea per l'anno accademico 2000-2001.

(pubblicata sulla G.U. n. 283 del 2 dicembre 2004; Rassegna normativa n. 32/04)

DPR 30 novembre 2004

Autorizzazione all'assunzione di personale presso le Università.

(pubblicato sulla G.U. n. 18 del 24 gennaio 2005; Rassegna normativa n. 2)

Decreto MIUR 3 dicembre 2004

Approvazione dei modelli di certificazione per il riconoscimento dei crediti, ai fini del passaggio dal sistema della formazione professionale e dall'apprendistato al sistema dell'istruzione.

(pubblicato sulla G.U. n. 290 dell'11 dicembre 2004; Rassegna normativa n. 33/04)

Decreto MIUR 10 dicembre 2004

Piano degli interventi per alloggi e residenze per studenti universitari.

(pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 57 alla G.U. n. 77 del 4 aprile 2005; Rassegna normativa n. 9)

Decreto MIUR 15 dicembre 2004

Equipollenza delle lauree in "scienze economiche statistiche e sociali" e "economia per le arti, la cultura e la comunicazione" alla laurea in "economia e commercio", ai fini della partecipazione ai pubblici concorsi.

(pubblicato sulla G.U. n. 55 dell'8 marzo 2005; Rassegna normativa n. 7)

Decreto MIUR 15 dicembre 2004

Integrazione del decreto interministeriale 5 maggio 2004, concernente l'equiparazione del corso di laurea in "economia per le arti, la cultura e la comunicazione" vecchio ordinamento alla classe 84/S delle lauree specialistiche (LS), ai fini della partecipazione ai pubblici concorsi.

(pubblicato sulla G.U. n. 55 dell'8 marzo 2005; Rassegna normativa n. 7)

Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano

Accordo 16 dicembre 2004

Accordo, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra i Ministri della salute, dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, recante i criteri e le modalità per il riconoscimento dell'equivalenza ai diplomi universitari dell'area sanitaria dei titoli del pregresso ordinamento, in attuazione dell'articolo 4, comma 2, della legge 26 febbraio 1999, n. 42.

(pubblicato sulla G.U. n. 303 del 28 dicembre 2004; Rassegna normativa n. 1)

Decreto MIUR 9 febbraio 2005

Assegnazione alle Università delle borse di studio per l'ammissione di medici alle scuole di specializzazione, nell'anno accademico 2004/2006.

(pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 82 alla G.U. n. 104 del 6 maggio 2005; Rassegna normativa n. 12)

Decreto MIUR 28 febbraio 2005

Elenco, per l'anno 2004, dei soggetti beneficiari delle agevolazioni di cui all'articolo 14, comma 1, del decreto n. 593 dell'8 agosto 2000, recante: "Modalità procedurali per la concessione delle agevolazioni previste dal decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 297".

(pubblicato sulla G.U. n. 69 del 24 marzo 2005; Rassegna normativa n. 9)

Legge 31 marzo 2005, n. 43

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, recante disposizioni urgenti per l'università e la ricerca, per i beni e le attività culturali, per il completamento di grandi opere strategiche, per la mobilità dei pubblici dipendenti, e per semplificare gli adempimenti relativi a imposte di bollo e tasse di concessione, nonché altre misure urgenti. Sanatoria degli effetti dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280.

(pubblicata sulla G.U. n. 75 del 1° aprile 2005; Rassegna normativa n. 11)

Decreto MIUR 15 aprile 2005

Modifiche al decreto interministeriale 17 aprile 2003, recante criteri e procedure di accreditamento dei corsi di studio a distanza delle università statali e non statali e delle istituzioni universitarie, abilitate a rilasciare titoli accademici, di cui all'articolo 3 del decreto 3 novembre 1999, n. 509.

(pubblicato sulla G.U. n. 104 del 6 maggio 2005; Rassegna normativa n. 12)

Decreto MIUR 15 aprile 2005

Istituzione dell'Università degli studi di scienze gastronomiche, non statale legalmente riconosciuta, con sede a Bra.

(pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 84 alla G.U. n. 106 del 9 maggio 2005; Rassegna normativa n. 12)

Decreto MIUR 15 aprile 2005

Istituzione dell'Università telematica internazionale non statale "Uninettuno".

(pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 87 alla G.U. n. 109 del 12 maggio 2005; Rassegna normativa n. 12)

Decreto MIUR 4 maggio 2005

Istituzione della Università degli studi Europea, non statale legalmente riconosciuta, in Roma, e autorizzazione alla stessa a rilasciare titoli di studio aventi valore legale.

(pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 90 alla G.U. n. 110 del 13 maggio 2005; Rassegna normativa n. 13)

Decreto MIUR 5 maggio 2005

Istituzione della Libera Università della Sicilia centrale “Kore”, non statale legalmente riconosciuta, in Enna, e autorizzazione alla stessa a rilasciare titoli di studio aventi valore legale.

(pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 90 alla G.U. n. 110 del 13 maggio 2005; Rassegna normativa n. 13)

Consiglio Nazionale delle Ricerche

Regolamenti di organizzazione e funzionamento; amministrazione, contabilità e finanza; personale.

(pubblicati sul Supplemento Ordinario n. 101 alla G.U. n. 124 del 30 maggio 2005; Rassegna normativa n. 14)

Circolare Cassa depositi e prestiti 6 giugno 2005, n. 1259

Condizioni generali per l'accesso al credito della gestione separata della Cassa depositi e prestiti società per azioni (CDP) da parte delle università, relative ai prestiti di scopo ordinari di cui agli articoli 11, 12 e 13 del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 6 ottobre 2004.

(pubblicata sulla G.U. n. 138 Parte Seconda del 16 giugno 2005; Rassegna normativa n. 15)

2. Finanza pubblica

Questo settore è caratterizzato dalle disposizioni contenute nella Legge Finanziaria per il 2005 (legge n. 311/2004), tra le quali sono di diretto interesse: l'esclusione delle Università dal blocco delle assunzioni, sia a tempo indeterminato che determinato, previsto per le amministrazioni statali e per altri enti; la previsione dell'adozione, a decorrere dal 2005, di programmi triennali di fabbisogno di personale; l'implementazione del Fondo di finanziamento ordinario delle università statali (FFO) di 11 milioni di euro per il 2005.

Un'altra previsione di interesse del settore contenuta nella Finanziaria, ed approfondita da un successivo decreto del Ministero dell'economia e finanze, è l'attuazione del sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (SIOPE), già previsto dalla Finanziaria per il 2003, al fine di sperimentare gli effetti del superamento del sistema di tesoreria unica.

La restante normativa riportata concerne il provvedimento sulla competitività (legge n. 80/2005) e le ripartizioni di Fondi ed incentivi per la promozione e il sostegno di varie attività.

Legge 22 novembre 2004, n. 278

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2004.

(pubblicata sulla G.U. n. 279 del 27 novembre 2004; Rassegna normativa n. 31/04)

Decreto Ministero dell'economia e finanze 13 dicembre 2004, n. 339

Regolamento recante norme per promuovere l'attività di formazione internazionale e di diffusione delle diverse culture nazionali, in attuazione dell'articolo 52, comma 37, della legge n. 448 del 2001.

(pubblicato sulla G.U. n. 55 dell'8 marzo 2005; Rassegna normativa n. 7)

Legge 27 dicembre 2004, n. 307

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e di finanza pubblica.

(pubblicata sulla G.U. n. 302 del 27 dicembre 2004; Rassegna normativa n. 1)

Legge 27 dicembre 2004, n. 309

Incremento del Fondo nazionale per la montagna per l'anno 2004.

(pubblicata sulla G.U. n. 304 del 29 dicembre 2004; Rassegna normativa n. 1)

Legge 30 dicembre 2004, n. 311

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge Finanziaria 2005).

(pubblicata sul Supplemento Ordinario n. 192/L alla G.U. n. 306 del 31 dicembre 2004; Rassegna normativa n. 1)

Legge 30 dicembre 2004, n. 312

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007.

(pubblicata sul Supplemento Ordinario n. 193/L alla G.U. n. 306 del 31 dicembre 2004; Rassegna normativa n. 1)

DPCM 15 febbraio 2005

Fondo integrativo da ripartire fra le regioni e le province autonome per la concessione dei prestiti d'onore e delle borse di studio.

(pubblicato sulla G.U. n. 80 del 7 aprile 2005; Rassegna normativa n. 10)

Decreto Ministero dell'economia e finanze 18 febbraio 2005

Codificazione, modalità e tempi per l'attuazione del SIOPE per le università (articolo 28, comma 5, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 e articolo 1, comma 79, della legge 30 dicembre 2004, n. 311).

(pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 33 alla G.U. n. 57 del 10 marzo 2005; Rassegna normativa n. 7)

Agenzia delle entrate - Provvedimento 21 febbraio 2005

Programma delle revisioni degli studi di settore applicabili a partire dal periodo d'imposta 2005.

(pubblicato sulla G.U. n. 48 del 28 febbraio 2005; Rassegna normativa n. 6)

Decreto Ministero dell'economia e finanze 15 marzo 2005

Limiti di giacenza per gli enti assoggettati alle norme sulla tesoreria unica, ai fini dell'attuazione dell'articolo 32, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003) e dell'articolo 1, comma 20, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria 2005) – anni 2005-2007.

(pubblicato sulla G.U. n. 72 del 29 marzo 2005; Rassegna normativa n. 9)

Decreto Ministero dell'economia e finanze 18 marzo 2005

Individuazione degli enti beneficiari dei contributi statali recati per gli anni 2005, 2006 e 2007 dall'articolo 1, commi 28 e 29, della legge 30 dicembre 2004 n. 311 e successive modificazioni, e delle relative modalità di erogazione.

(pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 49 alla G.U. n. 68 del 23 marzo 2005; Rassegna normativa n. 9)

Decreti MIUR 7 aprile 2005

Regole e modalità per la presentazione delle richieste di finanziamento triennale a favore degli enti che svolgono attività di diffusione della cultura scientifica e tecnologica.

(pubblicati sulla G.U. n. 91 del 20 aprile e n. 90 del 19 aprile 2005; Rassegna normativa n. 11)

Decreto Ministero Attività Produttive 7 aprile 2005

Ripartizione tra gli interventi del Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica delle risorse derivanti dalla prima applicazione dell'operazione di cartolarizzazione dei crediti relativi a finanziamenti di investimenti in ricerca e innovazione.

(pubblicato sulla G.U. n. 101 del 3 maggio 2005; Rassegna normativa n. 12)

Legge 14 maggio 2005, n. 80

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, recante disposizioni urgenti nell'ambito del Piano di azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale. Deleghe al Governo per la modifica del codice di procedura civile in materia di processo di cassazione e di arbitrato nonché per la riforma organica della disciplina delle procedure concorsuali.

(pubblicata sul Supplemento Ordinario n. 91/L alla G.U. n. 111 del 14 maggio 2005; Rassegna normativa n. 13)

Agenzia delle entrate – Provvedimento 10 giugno 2005

Approvazione delle specifiche tecniche per la trasmissione telematica dei dati rilevanti, ai fini dell'applicazione degli studi di settore, contenuti nei modelli che costituiscono parte integrante della dichiarazione Unico 2005.

(pubblicato sul Supplemento Straordinario alla G.U. n. 150 del 30 giugno 2005; Rassegna normativa n. 16)

Decreto-Legge 17 giugno 2005, n. 106*

Disposizioni urgenti in materia di entrate.

(pubblicato sulla G.U. n. 139 del 17 giugno 2005; Rassegna normativa n. 15)

* n.d.r. Decreto convertito, con modificazioni, nella legge n. 156 del 31 luglio 2005, pubblicata sulla G.U. n. 184 del 9 agosto 2005.

3. Organizzazione amministrativa

Gli interventi maggiormente rilevanti nel campo della struttura organizzativa dell'amministrazione pubblica hanno riguardato la c.d. digitalizzazione ed informatizzazione della P.A., con l'adozione, in primis, del Codice dell'amministrazione digitale (D.Lgs. n. 82/2005) e, inoltre, delle linee guida in materia di digitalizzazione, del Sistema pubblico di connettività e della rete internazionale della P.A., delle regole per il riconoscimento del documento informatico e del Regolamento per l'utilizzo della posta elettronica certificata.

E' inoltre da evidenziare la legge 11 febbraio 2005, n. 15, di modifica ed integrazione alla legge n. 241/1990 concernente norme generali sull'azione amministrativa, che incentiva l'uso della telematica nella P.A. e reca importanti principi in materia di accesso ai documenti amministrativi.

DPCM 27 luglio 2004

Individuazione, per le amministrazioni regionali e per gli enti e le aziende appartenenti al Servizio sanitario nazionale, dei criteri e dei limiti per le assunzioni di personale a tempo indeterminato, nell'anno 2004.

(pubblicato sulla G.U. n. 224 del 23 settembre 2004; Rassegna normativa n. 23/04)

DPR 29 luglio 2004, n. 244

Regolamento di riorganizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

(pubblicato sulla G.U. n. 223 del 22 settembre 2004; Rassegna normativa n. 23/04)

Decreto Ministero Attività Produttive 4 agosto 2004

Linee di indirizzo per l'attività promozionale per il 2005.

(pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 155 alla G.U. n. 242 del 14 ottobre 2004; Rassegna normativa n. 26/04)

DPCM 8 settembre 2004

Rideterminazione delle dotazioni organiche delle qualifiche dirigenziali, dei commissari di leva, dei professori e dei ricercatori, delle aree funzionali, delle posizioni economiche e dei profili professionali del personale civile del Ministero della difesa.

(pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 174 alla G.U. n. 283 del 2 dicembre 2004; Rassegna normativa n. 32/04)

DPCM 9 settembre 2004, n. 259

Costituzione del Collegio dei revisori dei conti del Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (CNIPA).

(pubblicato sulla G.U. n. 257 del 2 novembre 2004; Rassegna normativa n. 28/04)

DPR 6 ottobre 2004, n. 258

Regolamento concernente le funzioni dell'Alto Commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito nella pubblica amministrazione.

(pubblicato sulla G.U. n. 249 del 22 ottobre 2004; Rassegna normativa n. 27/04)

Legge 19 ottobre 2004, n. 257

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 agosto 2004, n. 220, recante disposizioni urgenti in materia di personale del Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (CNIPA), di applicazione delle imposte sui mutui e di agevolazioni per imprese danneggiate da eventi alluvionali.

(pubblicata sulla G.U. n. 246 del 19 ottobre 2004; Rassegna normativa n. 27/04)

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie

Decreto 27 ottobre 2004

Fondo per il finanziamento di progetti di innovazione tecnologica nelle Pubbliche Amministrazioni, di cui all'articolo 26, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289.

(pubblicato sulla G.U. n. 304 del 29 dicembre 2004; Rassegna normativa n. 1)

DPR 22 dicembre 2004

Autorizzazione all'assunzione di personale presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

(pubblicato sulla G.U. n. 49 del 1° marzo 2004; Rassegna normativa n. 6)

Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie

Direttiva 4 gennaio 2005

Linee guida in materia di digitalizzazione dell'amministrazione.

(pubblicata sulla G.U. n. 35 del 12 febbraio 2005; Rassegna normativa n. 4)

Legge 11 febbraio 2005, n. 15

Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernente norme generali sull'azione amministrativa.

(pubblicata sulla G.U. n. 42 del 21 febbraio 2005; Rassegna normativa n. 5)

DPR 11 febbraio 2005, n. 68

Regolamento recante disposizioni per l'utilizzo della posta elettronica certificata, a norma dell'articolo 27 della legge 16 gennaio 2003, n. 3.

(pubblicato sulla G.U. n. 97 del 28 aprile 2005; Rassegna normativa n. 11)

**Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione
Deliberazione 17 febbraio 2005**

Regole per il riconoscimento e la verifica del documento informatico.

(pubblicata sulla G.U. n. 51 del 3 marzo 2005; Rassegna normativa n. 7)

Decreto Legislativo 28 febbraio 2005, n. 42

Istituzione del sistema pubblico di connettività e della rete internazionale della pubblica amministrazione, a norma dell'articolo 10 della legge 29 luglio 2003, n. 229.

(pubblicato sulla G.U. n. 73 del 30 marzo 2005; Rassegna normativa n. 9)

DPR 1° marzo 2005, n. 75

Regolamento di attuazione della legge 9 gennaio 2004, n. 4, per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici.

(pubblicato sulla G.U. n. 101 del 3 maggio 2005; Rassegna normativa n. 12)

Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82

Codice dell'amministrazione digitale.

(pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 93/L alla G.U. n. 112 del 16 maggio 2005; Rassegna normativa n. 13)

**Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica
Circolare 22 marzo 2005, n. 2**

Rilevazione dei dati riguardanti permessi, aspettative e distacchi sindacali – aspettative e permessi per funzioni pubbliche, per l'anno 2004.

(pubblicata sulla G.U. n. 96 del 27 aprile 2005; Rassegna normativa n. 11)

Legge 31 maggio 2005, n. 88

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2005, n. 44, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali.

(pubblicata sulla G.U. n. 125 del 31 maggio 2005; Rassegna normativa n. 14)

DPCM 31 maggio 2005

Razionalizzazione in merito all'uso delle applicazioni informatiche e servizi ex articolo 1, commi 192, 193 e 194 della legge n. 311 del 2004 (Finanziaria 2005).

(pubblicato sulla G.U. n. 140 del 18 giugno 2005; Rassegna normativa n. 15)

Circolare Ministero dell'economia e finanze 27 giugno 2005, n. 24

Sistema unico di contabilità economica per centri di costo delle pubbliche amministrazioni – Titolo III del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279 – Amministrazioni centrali dello Stato: rilevazione costi I semestre e revisione budget anno 2005.

(pubblicata sulla G.U. n. 159 dell'11 luglio 2005; Rassegna normativa n. 16)

Decreto-legge 30 giugno 2005, n. 115, recante disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità di settori della pubblica amministrazione*.

Disposizioni in materia di organico del personale della carriera diplomatica, delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2000/53/CE in materia di veicoli fuori uso e proroghe di termini per l'esercizio di deleghe legislative.

(pubblicato sulla G.U. n. 151 del 1 luglio 2005)

* n.d.r. Decreto convertito, con modificazioni, nella legge n. 168 del 17 agosto 2005, pubblicata sulla G.U. n. 194 del 22 agosto 2005.

4. Mercato del lavoro, formazione

Sono ancora le novità introdotte dalla legge n. 30/2003 (c.d. legge Biagi) a dominare il settore del mercato del lavoro e della formazione: in particolare l'attività normativa del Ministero del lavoro e delle politiche sociali si è incentrata sulla disciplina del nuovo contratto di apprendistato, della somministrazione di lavoro e del lavoro intermittente, mentre un altro intervento attuativo della legge Biagi, e di particolare importanza anche per il settore universitario, riguarda la creazione della "Borsa nazionale continua del lavoro", sistema aperto per realizzare l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro e la maggiore efficienza del relativo mercato, organizzato su una rete telematica di nodi informativi regionali, nei quali si incontrano le persone in cerca di occupazione, i datori di lavoro e gli operatori pubblici e privati accreditati, tra i quali possono figurare anche le Università.

Per quanto riguarda gli altri provvedimenti, sono da evidenziare la stipula del CCNL relativo al personale del comparto università per il quadriennio 2002/2005, il decreto legislativo n. 251/2004 correttivo del precedente n. 276/03 sull'occupazione ed il mercato del lavoro ed il decreto ministeriale sulla ripartizione delle risorse per l'attuazione dell'obbligo formativo.

ARAN - Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni: *Contratto collettivo nazionale di lavoro per la corresponsione dell'indennità di vacanza contrattuale nel biennio 2002-2003, al personale dirigente dell'ENEA.*

(pubblicato sulla G.U. n. 233 del 4 ottobre 2004; Rassegna normativa n. 24/04)

ARAN - Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni: *CCNL di interpretazione autentica dell'art. 23 del CCNL 8 giugno 2000 – Area dirigenza medica e veterinaria.*

(pubblicato sulla G.U. n. 239 dell'11 ottobre 2004; Rassegna normativa n. 25/04)

Decreto Ministero del lavoro 13 settembre 2004

Ripartizione delle risorse per l'attuazione dell'obbligo formativo per l'anno 2004.

(pubblicato sulla G.U. n. 235 del 6 ottobre 2004; Rassegna normativa n. 25/04)

Decreto Ministero del lavoro 22 settembre 2004

Ripartizione delle risorse relative alla legge del 19 luglio 1993, n. 236, recante "Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione".

(pubblicato sulla G.U. n. 243 del 15 ottobre 2004; Rassegna normativa n. 26/04)

Decreto Legislativo 6 ottobre 2004, n. 251

Disposizioni correttive del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di occupazione e mercato del lavoro.

(pubblicato sulla G.U. n. 239 dell'11 ottobre 2004; Rassegna normativa n. 25/04)

Decreto Ministero del lavoro 13 ottobre 2004

"Borsa nazionale continua del lavoro", di cui agli articoli 15 e 16 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, di attuazione della legge 14 febbraio 2003, n. 30 (Legge Biagi).

(pubblicato sulla G.U. n. 262 dell'8 novembre 2004; Rassegna normativa n. 28/04)

Circolare Ministero del lavoro 14 ottobre 2004, n. 40

Nuovo contratto di apprendistato.

(pubblicato sulla G.U. n. 249 del 22 ottobre 2004; Rassegna normativa n. 27/04)

Decreto Ministero del lavoro 23 ottobre 2004

Individuazione, in via provvisoriamente sostitutiva, della contrattazione collettiva dei casi di ricorso al lavoro intermittente, ai sensi dell'articolo 40 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276.

(pubblicato sulla G.U. n. 259 del 4 novembre 2004; Rassegna normativa n. 28/04)

Conferenza unificata – Accordo 28 ottobre 2004

Accordo, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera c), del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, le regioni, le province autonome di Trento e Bolzano, le province, i comuni e le comunità montane per la certificazione finale ed intermedia e il riconoscimento dei crediti formativi.

(pubblicato sulla G.U. n. 286 del 6 dicembre 2004; Rassegna normativa n. 32/04)

**Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica
Circolare 5 novembre 2004 n. 5**

Prosecuzione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici oltre i limiti di età previsti per il collocamento a riposo.

(pubblicata sulla G.U. n. 300 del 23 dicembre 2004; Rassegna normativa n. 1)

Legge 3 dicembre 2004, n. 291

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 2004, n. 249, recante interventi urgenti in materia di politiche del lavoro e sociali.

(pubblicata sulla G.U. n. 285 del 4 dicembre 2004; Rassegna normativa n. 32/04)

Decreto Ministero del lavoro 28 dicembre 2004

Ripartizione delle risorse per l'attività di formazione nell'esercizio dell'apprendistato - Annualità 2004.

(pubblicato sulla G.U. n. 24 del 31 gennaio 2005; Rassegna normativa n. 3)

Circolare Ministero del lavoro 3 febbraio 2005, n. 4

Lavoro intermittente, articoli 33 e seguenti del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276. Chiarimenti e indicazioni operative.

(pubblicata sulla G.U. n. 33 del 10 febbraio 2005; Rassegna normativa n. 4)

ARAN - *Contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale del comparto università per il quadriennio normativo 2002/2005 e il biennio economico 2002/2003.*

(pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 20 alla G.U. n. 36 del 14 febbraio 2005; Rassegna normativa n. 4)

Circolare Ministero del Lavoro 22 febbraio 2005, n. 7

Disciplina della somministrazione di lavoro.

(pubblicata sulla G.U. n. 60 del 14 marzo 2005; Rassegna normativa n. 8)

Decreto Ministero del lavoro 18 marzo 2005

Criteri e modalità di riparto delle risorse alle Regioni e alle Province autonome, finalizzate alla realizzazione dei tirocini formativi e di orientamento, inseriti in processi di mobilità geografica.

(pubblicato sulla G.U. n. 80 del 7 aprile 2005; Rassegna normativa n. 10)

Decreto ISPESL 22 aprile 2005

Regolamento di disciplina delle modalità di conferimento degli incarichi di collaborazione per l'attuazione dei programmi di ricerca, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera d) del decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 2002, n. 303.

(pubblicato sulla G.U. n. 109 del 12 maggio 2005; Rassegna normativa n. 12)

Circolare Ministero del Lavoro 24 giugno 2005, n. 28

Circolare in materia di distacco e cassa integrazione.

(pubblicata sulla G.U. n. 157 dell'8 luglio 2005; Rassegna normativa n. 16)

5. Riforme istituzionali

Non si riscontrano provvedimenti di specifico interesse universitario in tale settore, e quelli di seguito sono riportati in quanto incidenti comunque sulle istituzioni esistenti.

Il disegno di legge costituzionale sulla riforma della parte II della Costituzione è tuttora in discussione in Parlamento, essendo stato approvato dal Senato il 23 marzo scorso e necessitando di un'ulteriore deliberazione da parte delle due Camere.

Decreto Ministero dell'interno 24 giugno 2004

Costituzione del Comitato di coordinamento per l'Alta sorveglianza delle grandi opere, presso l'Ufficio di Gabinetto del Ministro dell'interno.

(pubblicato sulla G.U. n. 231 del 1° ottobre 2004; Rassegna normativa n. 24/04)

Comunicato Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio

Istituzione del Consiglio economico e sociale per le politiche ambientali (CESPA).

(pubblicato sulla G.U. n. 209 del 6 settembre 2004; Rassegna normativa n. 21/04)

DPCM 3 dicembre 2004

Istituzione del Dipartimento per il programma di Governo.

(pubblicato sulla G.U. n. 8 del 12 gennaio 2005; Rassegna normativa n. 1)

Legge 15 dicembre 2004, n. 308

Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione.

(pubblicata sul Supplemento Ordinario n. 187/L alla G.U. n. 302 del 27 dicembre 2004; Rassegna normativa n. 1)

Legge 24 febbraio 2005, n. 34

Delega al Governo per l'istituzione dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili.

(pubblicata sulla G.U. n. 61 del 15 marzo 2005; Rassegna normativa n. 8)

6. Privacy – trattamento dei dati personali

Prosegue l'intensa attività di collaborazione tra la CRUI, gli Atenei e gli Uffici del Garante per la protezione dei dati personali, con lo svolgimento di una serie di incontri incentrati sulla realizzazione di uno schema generale di Regolamento dei dati sensibili e giudiziari valevole per tutte le Università, in vista della prossima scadenza del 31 dicembre 2005. Il Regolamento sarà in seguito pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

In materia di privacy e sicurezza dei dati personali si evidenzia inoltre la direttiva dell'ISTAT n. 9/2004 e la deliberazione del Garante riguardante l'emanazione del Codice di deontologia e di buona condotta per i sistemi informativi gestiti da soggetti privati in tema di crediti al consumo; da segnalare anche una direttiva del Dipartimento della Funzione Pubblica sull'attuazione del D.Lgs. n. 196/2003 (c.d. Codice della privacy) nelle pubbliche amministrazioni, con particolare riguardo alla gestione delle risorse umane.

Istituto nazionale di statistica - Direttiva 20 aprile 2004 n. 9

Criteri e modalità per la comunicazione dei dati personali nell'ambito del Sistema statistico nazionale.

(pubblicata sulla G.U. n. 300 del 23 dicembre 2004; Rassegna normativa n. 1)

Garante per la protezione dei dati personali - Deliberazione 16 novembre 2004

Codice di deontologia e di buona condotta per i sistemi informativi gestiti da soggetti privati in tema di crediti al consumo, affidabilità e puntualità nei pagamenti.

(pubblicata sulla G.U. n. 300 del 23 dicembre 2004; Rassegna normativa n. 1)

Decreto Ministero della giustizia 14 gennaio 2005

Inserimento di codici di deontologia e di buona condotta nell'allegato a) del codice in materia di protezione dei dati personali.

(pubblicato sulla G.U. n. 23 del 29 gennaio 2005; Rassegna normativa n. 3)

Garante per la protezione dei dati personali

Deliberazione 3 febbraio 2005

Modificazione al regolamento n. 1/2000 sull'organizzazione e il funzionamento dell'ufficio del Garante per la protezione dei dati personali.

(pubblicata sulla G.U. n. 78 del 5 aprile 2005; Rassegna normativa n. 10)

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica

Direttiva 11 febbraio 2005

Misure finalizzate all'attuazione nelle pubbliche amministrazioni delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, recante Codice in materia di protezione dei dati personali, con particolare riguardo alla gestione delle risorse umane. (Direttiva n. 1/2005).

(pubblicata sulla G.U. n. 97 del 28 aprile 2005; Rassegna normativa n. 11)

7. Programmi comunitari, internazionalizzazione

In ambito comunitario rilevante è l'emanazione della legge Comunitaria per il 2004, contenente l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee, mentre un discorso particolare riguarda il decreto di programmazione dei flussi di ingresso di lavoratori stranieri ed il Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR n. 394/1999 in materia di immigrazione, con specifico riferimento ai visti d'ingresso nel territorio nazionale per motivi di studio o di ricerca, sia di docenti e ricercatori sia di studenti stranieri.

A causa di un apparente contrasto tra norme, era sorta una problematica interpretativa concernente l'inclusione o meno di docenti e ricercatori stranieri non comunitari nelle quote di ingresso stabilite annualmente con decreto del Presidente del Consiglio; successivamente, una circolare ministeriale ha definitivamente esplicitato che ricercatori e docenti stranieri sono considerati al di fuori delle quote annuali, componendo in tal modo il possibile contrasto interpretativo.

Decreto MIUR 9 agosto 2004

Modifica dell'art. 3 del decreto ministeriale 23 ottobre 2003, n. 198, riguardante i criteri per la ripartizione del Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti.

(pubblicato sulla G.U. n. 267 del 13 novembre 2004; Rassegna normativa n. 29/04)

DPCM 8 ottobre 2004

Programmazione dei flussi di ingresso dei lavoratori cittadini dei nuovi Stati membri della UE nel territorio dello Stato per l'anno 2004.

(pubblicato sulla G.U. n. 269 del 16 novembre 2004; Rassegna normativa n. 30/04)

DPR 18 ottobre 2004, n. 334

Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR 31 agosto 1999, n. 394, in materia di immigrazione. (artt. 41 e 42)

(pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 17 alla G.U. n. 33 del 10 febbraio 2005; Rassegna normativa n. 4)

Decreto Ministero dell'economia e finanze 1° aprile 2005

Cofinanziamento nazionale del progetto europeo Socrates/Erasmus, per l'anno accademico 2003/2004, ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 183.

(pubblicato sulla G.U. n. 127 del 3 giugno 2005; Rassegna normativa n. 14)

Legge 18 aprile 2005, n. 62

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2004.

(pubblicata sul Supplemento Ordinario n. 76/L alla G.U. n. 96 del 27 aprile 2005; Rassegna normativa n. 11)

8. Proprietà industriale, diritto d'autore, beni culturali

Il Codice della proprietà industriale costituisce un testo unico delle norme che regolamentano i diversi diritti di proprietà industriale, ovvero marchi, brevetti, disegni, modelli di utilità ed altri. Con tale intervento il legislatore ha inteso non soltanto fornire un contributo di semplificazione normativa ma anche procedere ad un riassetto qualitativo delle norme di settore, poichè sono stati abrogati trentanove provvedimenti che regolavano precedentemente la materia. Rilevante per il settore universitario è l'art. 65, che disciplina le invenzioni realizzate dai ricercatori delle Università e degli enti pubblici di ricerca, stabilendo che il ricercatore è in tal caso il titolare esclusivo dei diritti derivanti dall'invenzione brevettabile della quale è autore.

Ulteriori novità introdotte dal Codice riguardano la tutela delle informazioni segrete, l'introduzione del concetto di pirateria ed il risarcimento del danno, mentre non vengono disciplinate le tecnologie dell'informazione poichè tutelate dal diritto d'autore.

Quest'ultima tematica è particolarmente sentita nelle Università, soprattutto nell'ambito dei servizi bibliotecari degli Atenei e dei compensi corrisposti da questi ultimi alla SIAE, in relazione alla fotocopiatura dei testi coperti da diritto d'autore; in ragione di ciò, è nata in CRUI una task force con il compito di: monitorare ed approfondire le tematiche legate alla suddetta materia ed alla relativa evoluzione legislativa; curare la trattativa per il rinnovo della convenzione con la SIAE; esprimere pareri e fornire interpretazioni sull'argomento alle Università.

La tematica dei beni culturali ha avuto un forte sviluppo dopo l'emanazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio (Decreto legislativo n. 42/2004) e viene spesso disciplinata dalla medesima normativa che regola il diritto d'autore, come nel caso della legge n. 109/2005 che contiene importanti disposizioni sia sulle politiche in materia di diritto d'autore sia sui beni culturali e sulle opere di interesse archeologico.

Decreto Ministero Beni e Attività Culturali 25 gennaio 2005

Criteri e modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

(pubblicato sulla G.U. n. 28 del 4 febbraio 2005; Rassegna normativa n. 4)

Decreto Legislativo 10 febbraio 2005, n. 30

Codice della proprietà industriale, a norma dell'articolo 15 della legge 12 dicembre 2002, n. 273. (art. 65)

(pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 28/L alla G.U. n. 52 del 4 marzo 2005; Rassegna normativa n. 7)

Decreto Ministero per i beni e le attività culturali 20 aprile 2005

Indirizzi, criteri e modalità per la riproduzione di beni culturali, ai sensi dell'articolo 107 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

(pubblicato sulla G.U. n. 152 del 2 luglio 2005; Rassegna normativa n. 16)

Circolare Ministero per i beni e le attività culturali 16 maggio 2005

Disposizioni relative al deposito delle opere protette, ai sensi della legge 22 aprile 1941, n. 633.

(pubblicata sulla G.U. n. 150 del 30 giugno 2005; Rassegna normativa n. 16)

Legge 25 giugno 2005, n. 109

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 2005, n. 63, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo e la coesione territoriale, nonché per la tutela del diritto d'autore. Disposizioni concernenti l'adozione di testi unici in materia di previdenza obbligatoria e di previdenza complementare.

(pubblicata sulla G.U. n. 140 del 18 giugno 2005; Rassegna normativa n. 15)

